Conto Corrente Postale

GENT. 50



- \* Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare \* Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
- MUSSOLINI, agli Antori 29 giugno 1926
- « Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compinno i grandi fatti della Storia ».
  - Da un articolo di KINES 28 Novembre 192;



ANNO IX - N. 21 - CONTO CORR. CON LA POSTA ABBONAMENTO ANNUO UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50 ESCE LA DOMENICA

Diregione: ROMA - Via Aureliana 30 - Telefono 33-222 Amministraz, MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808 Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

Il referendum sul film sonoro era una buona idea in teoria: in pratica no. Così l'ho chiuso un po' prima di quanto avevo stabilito, per paura d'uscir troppo dal seminato.

Innanzi tutto la partecipazione del pubblico alla discussione si è ridotta all'intervento utile dei lettori di Roma, Torino e Milano, le sole città dove, per ora, sono stati futti degli esperimenti presso che com-pleti. In secondo luogo i lettori — ed i competenti di cui abbiamo riportato il panella grande maggioranza sono partiti da un presupposto sbagliato: quello di riferirsi ad altre forme d'arte rappresentativa per fare dei paragoni. Così qualcuno s'è affrettato a dire che il cinematografo parlante non sostituirà mai il teatro di prosa, qualcun'altro ancora che preferisce l'Aida del Teatro dell'Opera alla « fredda riproduzione che potrà farne anche in modo perfetto il cinema sonoro ».

Errore. Il film sonoro è lo strumento di una nuova forma d'arte che va nascendo. Non potrà mai sostituire altre forme d'arte, innanzi tutto perchè non lo vorrà, non essendo nè logico nè utile copiare e contraffare quando si può creare. Che la speculazione, nei primi tempi, preoccupara solo di « far danaro » si affanni a riproducre In Cavalleria Rusticana con annesso a casa a casa amici cantato dal coro che non si muove mai, è possibile e prevedibile, Ma non sarà questo il film sonoro, come non sarà conseguenza del film sonoro la soppressione delle orchestre con conseguente economia di qualche centinaio di lire: unica e formidabile ragione per cui la grande invenzione sembra sia stata fatta, secondo il cervello di molti proprietari di cinematografo. 非水道

Niente paragoni con altre espressioni d'arte, quindi. Il sanoro ci dirà e ci mostrerà cose nuovissime, impensate ed impensabili, ancora incerte nel cervello dei grandi artisti che se ne impadroniranno domuni per esprimersi, e fare all'umanità il dono di perfette bellezze. Se non dovesse far questo il sonoro sarebbe morto prima di nascere, così come il primo strumento musicale inventaro dall'uomo sarebbe rimasto un inutile oggetto se con esso e per esso non fossero nati i musicisti. Lo scalpello è uno strumento: ma l'arre della scoltura è quando Prassitele se ne serve, Il lettore che dà ragione al sonoro solo quando riproduce avvenimenti di cronnen dal vero è come colui che vede lo scalpello nelle muni del falegname, e lo ritiene utile solo a schiodar casse o a dividere le fibre resistenti del legno. Aspetti Prassitele: e com-

prenderà a che può servire lo scalpello. Ed è certo che, se il lettore lo avesse subito capito, sarebbe stato lui il Prassitele: e di referendum non ci sarebbe stato bi-

Altro errore: la mancanza della terza dimensione, scoperta da Pirandello, il quale va davvero diventando l'Amerigo Vespucci d'ogni esplorazione teatrale.

La mancanza della terza dimensione ossia della profondità - ovvero del rilievo o stereoscopia - non è il solo difetto del cinematografo, e, comunque, non è un difetto più grave dei polli di cartone del teacro di prosa o del partiam partiam del teatro lirico.

Altri e ben più gravi sono le manchevolezze del cinematografo, ed il pubblico non se ne accorge più. C'è, per esempio, l'uniformità del colore, che ci ha portati ad abituarci ai visi grigi al mare grigio ai boschi grigi di tutti i film. C'è l'inverosimiglianza luminosa, per cui un volto è illuminato da tutte le parti, quasi che di gior-no ci fossero dieci soli, di notte una corona di lampade intorno ad ogni corpo. Altro difetto che è poi il più potenze mezzo comunicativo del cinemat grafo: il primo piano. Noi siamo oggi abituati a vedere un volto grande quanto lo scherino — un utinato di metri quadrati in certi casi! —

e troviamo naturalissimo commuoverci allora che lagrime grosse quanto la coscia d'un uomo sgorgano da un occhio più grande d'un cocomero e scendono lungo guance che potrebbero far da natiche ad un megaterio! Ciò dimostra che ci siamo adattati a questa inverosimiglianza formidabile al punto di non veder più in essa un difetto, ma un pregio; così come nessuno si scandalizza che un atto della Signora dalle Camelie si debba svolgere proprio in quell'ambiente, in cui capitano precisamente tutte le persone necessarie, per la durata cronometrica di trentacinque minuti primi. In confronto dei difetti del cinematografo quelli delle altre forme di teatro fanno rizzare i capelli.

Altro rimprovero solenne inflitto dai su perficiali al sonoro è quello della meccani cità, « Sarà sempre un grammofono », di

Innanzi tutto non sarà sempre un grani mofono ne lo è sempre: prova ne sia la scena fra madre e figlio nel Cantante di Jazz. Quindi la meccanicità non è ne sarà il difetto del sono 9, bensì il suo pregio.

Chiarisco subito questa che può sem brare una bestemmia all'orecchio del buon Pirandello rimusto tanto indietro in questa

La civiltà del secolo ventesuno non è quella del diciannovesimo o del diciottesimo secolo. Nel settecento s'usavano suole di « mocchetta » e s'andava in portantina, e lo strepito delle strade di Parigi non era superiore a quello che si fa, oggi, in un villaggio dei Pirenei. Giustamente venne fuori il minuetto da quell'età tutta cuscini e sospiri. L'ottocento che comincia a udire la possente voce delle locomotive e il palpito delle pulegge ci luscia un'altra musica, più robusta e piena. Il novecento che vede il cielo solcato come il mare, che ha le orecchie piene del rombo del cilindro motore, deve armonizzare i suoi rumori come gli altri secoli armonizzarono i loro: e lo jazz-band è il primo effetto della rivoluzione musicale figlia dell'automobile. Se sarà bello o brutto nun tocca a noi il dirlo: certo non ad un arretrato cervello « sonoro » tipo Respighi. Lo dirà il critico del duemila nel duemila che cosa è stato lo jazz-band.

La civiltà del nostro secolo è dunque meccanica, e la meccanica è diventata poesia, oggi. Chi sa stare al volante d'una otto cilindri, chi sa pilotate un aeroplano, chi sa vigilare con l'orecchio il cuore della motocicletta che lo sprofonda nell'azzurro alla velocità di cento chilometri, mi comprenderà. Perchè dovrebb'esser poetico il cammello, con la sua brava borsa stercoraria legara alla coda per far puzzolente fuoco nei notturni bivacchi, e volgarmente prosaica una Hispano-Sniza fremente di vita? A bordo d'un canotto automobile c'è un certo penetrante odore sintetico, ma forse che le antiche fregate omanavano profumi dalle stive male aerate, negazione dell'igiene? E quali effluvi dovevano salire al naso degli ammiragli romani e veneti, quando dai dorsi grondanti dei rematori saliva l'acqueo vapore in cui nessun Papin aveva ancora indovinato una forza?

A distanza di centocinquant'anni le parrucche del serrecento appaiono deliziose: ma quanti pidocchi sotto quelle parrucche galoppavano nessuno sa: e qual puzzo orrendo proveniva da quelle gonne prolisse nessuno pensa: gonne prolisse che raccoglievano polvere e pulci, portate da damine che facevano bagni solo in estate, quando la Senna lo consentiva, e che ignoravano il bidet e l'utilé scaldabagno a gas o a elet-

tricità dei nostri giorni! E la bellezza della nostra vita notturna, rischlarata da sorgenti luminose che rivaleggiano col sole! Ma che razza di festini dovevano essere quelli di Luigi XIV a cui davan chiarore le torce e i lumi ad olio? Meccanica è dunque la nostra civiltà, e bisogna vantarsene, non vergognarsene. Meccanica dev'esser quindi la nostra arte:

e ciò non deve significare per la critica su perficiale e frettolosa ch'io prevedo un'ar te di fantocci. No. La meccanica ha una sua poesia intima: e son certo che un genio dei nostri tempi la violerà e ce ne dirà il - che sarà deliziosamente bello, come tutti i segreti della poesia. Ma poi: l'endecasillabo non è forse meccanica verbale? La musica, con le sue ferree leggi armoniche e le sue inviolabili regole, non è forse matematica pura? La strumentazione moderna non è ingegneria sonora? Non ci spaventiamo dunque delle parole, ma badiamo ai fatti.

Politicamente vedo male all'orizzonte del vanoro. Politicamente, dico, poiché la lingua che più ne trarrà vantaggio sarà quella attualmente più diffusa: e non è, questa, l'italiana. Come la didascalia scritta del tilm muto ha vinto l'analfabetismo ci sono stati dei sessantenni che hanno imparato a leggere per capire i film - così il sonoro vincerà l'ignoranza della lingua inglese, che fra vent'anni chissà da quanti nuovi milioni d'uomini sarà parlata.

Quali potranno essere le conseguenze di questa rivoluzione linguistica non voglio sforzarmi d'indovinare oggi, anche perchè riguarda più mio figlio che me. Ma saran no certamente formidabili, e non è forse del tutto un errore pensare e scrivere che l'evo modernissimo, incominciato con la conquista dell'aria, avrà il sonoro come strumento d'una civiltà alle cui soglie la nostra fantasia s'affaccia ancora timida.

GUGLIELMO GIANNINI

# IL LUTTO DELLA CANZONE ITALIANA

CON DINO RULLI È SCOMPARSO II. PIU' POPOLARE AUTORE ITALIÀNO DI CANZONI

I ritrovi eleganti e le strade riecheggiano ancora delle sue recenti canzoni ed egli non è più, strappato ancor gioyane agli affem famigliari e all'arté elegante della canzone nella quale egli s'era conquistato, senza al cun dubbio, il primo posto in Italia.

Gli ultimi successi del Rulli quali: Appassionatamente, Rosa di Malaga, Maruska, Incantesimo, stanno li a dimostrare a quale grado di raffinatezza il Rulli aveva saputo elevare la canzone populare,

Mercè la squisita veste armonica e la delicata linea melodica le canzoni di questo ancor giovane musicista erano entrate an che nel repertorio della romanza da camera e non era difficile, specialmente all'estero, vedere incluso il nome di Rulli in un programma, fra un'antica romanza di Porpora un lieder di Schubert.

Quante canzoni di Rulli infatti non me

tore italiano che seppe, per un decennio sia pure a piccole dosi musicali, quali era no le sue cento canzoni, consolare l'uma nità. Consolare l'umanità! Caro e compian to Dino Rulli: ciò non è stata piccola cosa EZIO CARABELLA

La tragica ed improvrisa marte del popolarissimo Maestro sembra ancora una in verovimile bugia del crudele destino. In puche ore, per una leggiera abrasione a fior di pelle, non curata subito per la sua stes apparente inconsistenza, è stato acciso dalla setticemia.

Aveva poco più di trentost'anni. Da qualche tempo gli aveva sorriso il mieliar successo artistico e finanziario, che. dopo una lunga ed aspra vigilia, gli avreb be consentito quell'agiatezza a cui avera divitto, conquistata col lavoro onesto e te nace, mantenuta con una enta modesta, schi ra di evibizionismo. L'inevolubile fato ba

roluto invece dargle solo le spine, strappan-

dola alle rove che erana appena shocciate. Chiunque ba un fi lo di vove e un po d'orecchio, in Italia ed in molte città ura niere, ha cantato c canta le canzuni di Rulli. Da Yvonne a Maruska, da Rosa di Malaga, a Yunchita, i motivi del poveso Dino erano sulle lab bra e nel cuore di chiunque, e per mol tissimi anni ancora vi rimarranno. E morto il corpo del Maestro: il suo spirita soprar vive ed è presente

L'altra sera al Cor so Cinema commen Lindo II vento l'orche stra esegul Appassienatamente: il pezzo più bello e giustamen te famoso di Rulli. Al pieno ci parve di ve dere sullo schermo, in luogo di Lillian Gish, il volto dell'indimenticabile amico nostro. i suoi neri e begli qe chi così pieni di buon sorriso.

Povero Dino! Per verci lasciati così sto è segno che in Cie lo si desiderava qual cuno che sapesse can

tare come te! Il nostro accorato ricordo l'accompagna nel nuovo luminoso cammino, e il sia di conforto: casì come i tuoi motivi la sano per not quando fanno sciogliere in dolci lacrime il nodo che ci stringe la gola allora che il penciero ricoree alla tua tragedia ed al no stro dolore!

riterebbero d'essere ascoltate in sale ove si fa musica vocale da camera ed ove spesso invece si tortura il prossimo con la ricerca del nuovo che diventa sempre più vecchio?

Proponiamo alla Casa musicale Franchi che voglia raccogliere in elegante volume le migliori produzioni di Dino Rulli quale omaggio e in memoria d'un popolare can-

KINES







# INCURSIONI SULL

LA VALLE DEI GIGANTI

(Edizione First National - Direttore Charles Brahin - Interpreti Milton Sills e Doris Kenyon - Modernissimo).

Cosa mai l'autore di questo film abbia voluto dire e dimostrare, Dio solo lo sa, Dire che la vicenda del lavoro manchi di logica e di equilibrio non si può, ch'essa possiede l'una e l'altro. Ma ciò che in essa è assolutamente irreperibile è — come dire? — la ragione d'essere.

Ogni film, anche il più meschino, ha in sostanza in uno scopo. Dimostrare una tesi o narrare una vicenda. In Valle dei giganti mancano la prima e la seconda. Dimodochè, quando la parola « fine » appare sullo schermo, lo spettatore ha bene il diritto di domandarsi: fine? Di che cosa? La risposta è semplice: fine di quel che non è mai cominciato.

A me, personalmente, questo film appare come tutto un pretesto. Pretesto, per dar modo all'inscenatore di mostrarci svariati superbi esterni; pretesto, per comporre alcune scene ritmicamente e tecnicamente perfette (deragliamento del chiamiamolo così—treno); pretesto, per offrire il destro all'operatore di registrare più d'un quadro fotogi ficamente perfetto (scene della battaglia, nell'ultima parte); pretesto, infine, per permettere a Milton Sills e a Doris Kenyon di dimostrare quelle notevolissime qualità interpretative delle qualisiamo, da lungo tempo, assertori entusiasti e convinti.

Tutte cose ottime, come si vede, ma non sufficienti a rendere interessante un film che prova la nessuna furberia di chi lo ha prodotto e di chi lo ha ideato.

#### INCIPRIATEMI LE SPALLE!

(Edizione Warner Brothers - Directore Roy Del Ruth - Interprete Irene Rich - Modernissimo).

Ripetiamo qui quanto abbiamo avuto modo di scrivere e di dimostrare più volte. È onesto riconoscere che, allorquando ci si pongono d'impegno, gli americani non hanno, nella comedia brillante, chi possa eguagliarli ne tantomeno superarli.

Questo Incipriatemi le spalle! è un film delizioso. Agile, arguto, basato su di una vicenda dallo spunto non originalissimo ma che tale appare traverso la deformazione caricaturale — direi quasi satirica che l'autore gli ha conferito, svolto impareggiabilmente, sceneggiato con abilità, realizzato con sicurezza americana (ed è tutto dire, dato il genere) esso costituisce veramente uno dei più riusciti films brillanti della statione.

É quale delicatezza di pennellate, quale divertente sagoniazione di caratteri, quale dovizia di particolari, quale perizia nella concezione e nello svolgimento delle scene!

La recitazione di Irene Rich è semplice, spontanea, efficacissima. Ella incarna alla perfezione la figura dell'attrice spregiudicata, che, sotto la necessaria vernice di frivolezza, nasconde un animo sincero e compiutamente feminile. Gli altri — tra cui

primeggia André Beranger, delizioso attor

comico — sono perfetti. La messinscena è intonata, Lodevolissima, la fotografia.

#### IL VENTO

(Edizione Metro Goldwyn - Direttore Victor Seastrom - Interpreti Lillian Gish, Lars Hanson, Montagu Love, Dorothy Cumming - Cinema Corso).

Porre sopra uno stesso livello un cataclisma della natura e un dramma d'anime, fare del secondo — che all'altro è materialmente estraneo se pur spiritualmente cònsono — una diretta emanazione del primo in modo che le due raffiche procedano di pari passo, diminuendo l'una d'intensità quando l'altra si acquieta, aumentando la prima quando la seconda ingigantisce, ambedue raggiungendo assieme il vertice della tragicità dell'orrore di una tensione che sembra non lasciare adito a speranze, fondere — insomma — due elementi, l'uno materiale, l'altro spirituale, non è cosa nuova nella letteratura.

Ora, ed abbandoniamo questa volta perchè inutili, diremo meglio: meschine di fronte ai risultati cinematografici raggiunti con questo film - le disquisizioni e le polemiche sulla maggiore o minore opportunità di adattare allo schermo produzioni letterarie o, comunque, di trattare in cinematografo argomenti di cui il teatro ed il romanzo si son già serviti (tutto è bene, del resto, quel ch'è fatto bene), ci sia concesso di rilevare che nulla è, più di questa orchestrazione di elementi naturali ed umani, cinematografico. La letteratura, per suo conto, ha tratto da tale canovaccio motivo per più di una bella pagina --- ed il Cinematografo -questo Vento insegni ha oggi in lui e per lui uno dei suoi più possenti poemi.

Ecco un nuovo film in cui il realizzatore, e solo il realizzatore, ha modo di emergere e di imporre la propria personalità. Che volete! Victor Seastrom ha dato anima alle cose, le ha fatte vivere, ha dato loro la parola, quella parola che solo traverso il Cinematografo si può acquistare.

Poeta degli elementi e diciamo così della natura morta (ma quanto vivente, traverso la sua interpretazione!) egli ha creato un film in cui il vento e le cose giocano il ruolo principale avvicendandosi sullo schermo ritmati con rapidità che mai sconfina nella velocità eccessiva, nell'esasperazione risorse anticinematografiche in quanto affaticano l'occhio, vale a dire l'organo per tramite del quale si deve ricevere il godimento.

Il vento è un susseguirsi di imagini di una bellezza irresistibile soggiogante al cui fascino è impossibile sottrarsi. Esse posseggono la forza d'attrazione che emana da rutto ciò che è orrido, naturalmente orrido, intendiamoci— e non volutamente, ciò che porta al grandguignolesco.

Questo film è, difatti, l'antitesi del grand guignol, in quanto è materiato di realismo. È tutto ciò che trae dalla realtà la sua ragion d'essere non può nè potrà mai susciture sensazioni morbose. Anzi! È precisamente alla verità che ogni creatore d'opera

che aspira a raggiungere compiutezze d'aute, dovrebbe inspirarsi, Ed ogni cosa e reale, in questo film. Mercè dei semplici particolari di oggetti (una lanterna che oscilla, una porta che batte, un vaso che cade) ed una verissima ricerca di effetti lu-

ministici, Seastrom ha raggiunto effetti di

SCHERMO

una dramaticità nuova e possente.

Realtà di motivi, di cose, di imagini. Elementi, în sostanza, privi di particolare interesse. Ma tutto acquista rilievo nella realizzazione di Seastrom; ed il ritmo — ritmo non solo materiale, ma spirituale, ritmo che cessa d'esser tale per divenir armonia visiva, musicalità dell'imagine — li rende vivi

e palpitanti.
Poi v'é il film vissuto. Il dramma. Maraviglioso di precisione psicologica, di umanità, di vivezza di caratteri, di studio del particolare. Basti dire che, ben ravamente, si è visto qualcosa di così toccante e di così acuto.

Lillian Gish è stata Lillian Gish. Ed è tutto dire. Questa attrice non recita; vive. E per quanto non sian pochissime le attrici che posseggono tale qualità, conviene dire che nessuna la esplica alla maniera della Gish: con pari semplicità, con eguale sensibilità, con simile espressività.

Le scene della prima notte di matrimonio sono giocate da Lillian Gish con una aderenza e una personalità che non trovano riscontro in alcuno dei più felici momenti delle più grandi attrici. Allorche Lige le è vicino e timidamente reclama ciò che ella, presto o tardi, dovrà concedergli, essa non si muove, non si allontana, non implora, non nega, non piange. Rimane immobile. E nel suo volto che non ha contrazioni, gli occhi parlano. Un poema di disperazione e di dolore. E le mani — solo le mani — si muovono a scatti, nervosamente.

Altro miracolo d'interpretazione ha creato Lars Flanson. Il suo Lige è un capolavoro di semplicità di rozzezza di hontà

di precisione psicologica.

Risultato: Il vento come ho già accennato non è, nell'animm, un film d'interpretazione. Suoi unici artefici sono il realizzatore e la natura. Merito, quindi, di Lillian Gish e di Lars Hanson, s'esso riesce ad imporre agli spettatori anche la personalità degli actori.

La messinscena è come dev'essere : vera. La fotografia è buona.

#### LO SCANDALO DI BIARRITZ

(Edizione Fox - Interpreti Olive Borden e Antonio Moreno - Cinema Capranica).

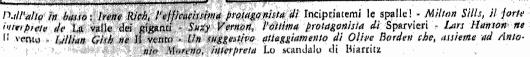
B un film esteriormente perfetto. Il trion fo dell'armonia formale e della bellezza

Ricordate quella breve ingenua ma az zeccatissima favola di Fedro:

Personam tragicam forte vulpes viderat Hen, quantam speciem-inquit-cerebrum Anon habet! ecc.?

Non è mia colpa se ho dovuto annoiarvi con una citazione classica, Prendetevela col







film. Chè, esso, a somiglianza della proverbiale « persona tragica » possiede molta « species » e ben poco « cerebrum ».

Cose di questo mondo e dei films commerciali.

Passiamo oltre. Il soggetto de Lo scandalo di Biarritz è vecchio, ed il suo svolgimento prevedibile. Piccola, meschina ed artificiosamente logica storia di ricatto di amore e di sacrifizio che non interessa nè convince.

Abbiamo detto: artificiosamente logica. Difatti, come poteva terminare il lavoro se non col matrimonio di Gianna e l'impresario? Tuttavia, questa conchiusione inevitabile, epperò logica, non rappresenta che lo scioglimento di una matassa a bella posta ingarbugliata, le cui fila sono state preventivamente disposte in modo da far apparire, alla fine, detto matrimonio come naturale.

Pari artificio rivela la veste del film. Tutto vi è piacevole, volutamente piacevole. Donne belle, messinscena ricca, esterni suggestivi, fotografia calda. Vernice allo smalto

Recitazione mediocre. Salvo Olive Borden che s'è comportata a mataviglia, gli attori dànno prova di ben poca abilità (non parliamo d'arte) e nessun contributo portano, con la loro opera alla riuscita — già abbastanza discutibile — di questa piccola tragedia sociale le cui prospettive commerciali sono tuttavia favorevoli.

### SPARVIERI

(Directore Hans Steinhoff - Interpreti Suzy Vernon, Vivian Gibson, Albert Steinruck, Hans Stüwe - Cinema Imperiale).

Sparvieri sono coloro che, a scopo di vendetta o di guadagno, attirano le fanciulle inesperte, ed illudendole col falso miraggio di guadagni di felicità di sodisfazioni attistiche, ne fanno prostitute d'alto bordo e danzatrici a buon mercato.

Così questo film.

Il quale è a fondo morale. E come ogniproduzione — non solo cinematografica —
del genere non guarda tanto per il sottile
nel raggiungimento del suo scopo. E poco si preoccupa se, per dimostrare tesi senza dubbio lodevoli e per biasimare piaghe
sociali altrettanto riprovevoli, ponga in
campo personaggi, ambienti e situazioni
non precisamente consigliabili.

Il soggetto è letterario e manierato, L'onestà trionfa e la malvagità è punita, Un uomo che vive due esistenze: l'una onorevole e scrupolosa (sin troppo) che lo mostra come marito e padre esemplare; l'altro equivoca: truffe, strozzinaggio, contrabbando, indiretta gestione di una casa equivoca. Ed in questa, un giorno, càpita improvvisamente sua figlia, attiratavi dallo sparviero. Tragedia.

Tutta questa storia — romanzesca voluta e commerciale à souhait — servi già di spunto, con lievi varianti, ad un altro film tedesco ch'era interpretato da Maria Jacobini e del quale è inutile rammentare il titolo.

Il film è messo in scena con vivo senso dramatico. Cosa, questa, che fa passare in secondo piano lo scarso senso di verità al quale è improntata la trama.

Ottima, la recitazione di Suzy Vernon, Vivian Gibson, Albert Steinruck, Hans Stilwe

Qualche slegatura, dovuta forse alle mutilazioni imposte da madonna Gensura. Mediocre, la fotografia.

## L'ULTIMO DEGLI SCHEMMER

(Direttore e interprete K. W. Eggert - Altra interprete Vera Malinowskala - Cine Club),

Mercoledì 22, in sostituzione de Il crollo della casa Usber di Jean Epstein di cui un improvviso incidente rese impossibile la proiezione — che, tuttavia, avrà luogo più in là — il Cine Club Italiano ha presentato questo film russo, uno dei primi — credo — della nuova cinematogra-

Trattandosi di un lavoro che — ripeto — costituisce uno dei primi tentativi dai russi compiuti nel dopoguerra nel campo della Settima Arte, un esame critico in profondità mi sembra assolutamente fuori luogo.

L'ultimo degli Schemmer, difatti, presenta gli stessi pregi e gli stessi difetti caratteristici dei vecchi films russi. Pregi di



Nella Regini appare corrucciata. Forse, perchè ha abbandonato Roma? Ma in Alta Italia rinnoverà gli antichi entusiasmi che Roma, che da tempo non l'aveva rivista, ha confermati

potenza dramatica, di realismo, di immediatezza e di semplicità d'espressione. Difetti di tecnica fotografica, di messinscena (il film, pet tre quarti, è ripreso in ambienti uaturali con notevole prevalenza, nella illuminazione, di luce solare), di recitazione.

La vicenda è russa. Ed è tutto dire. Piurtosto macabra nello spunto, essa pesa come una cappa di piombo sullo svolgimento e sulla concezione delle scene. Sottrarsi alla sua influenza sarebbe stato impossibile. E del resto, il film avrebbe perduto una delle sue caratteristiche più essenziali: lo spirito, diciamo pure: la sensibilità di chi lo ha ideato e realizzato. L'uno e l'altra, a nostro vedere, discutibili, ma non per questo privi d'interesse.

Non conosciamo La madra, L'uragano sull'Asia, Notte siberiana, Il villaggio del peccato e gli altri recenti films russi che a quanto si dice — son veri e proprii ca-polavori e che la critica straniera giudica particolarmente notevoli per il ritmo che li anima, ma a noi sembra che l'unica mirabile nuova parola che L'ultimo degli Schemmer abbia pronunziato sia costituita appunto da detta qualità. Nei riguardi del - ch'è ansimante, rapido, convulso, in special modo nelle parti di centro e nel le ultime, laddove il dramma si acuisce e si conchiude - questo film, risperro alla sua nazionalità e, sempre, renendo per vero quanto a suo proposito ci è stato riferito, è nuovo e cinematograficamente interessante.

Per il resto, tenendo conto delle qualità e delle manchevolezze, esso si presenta abbastanza qualunque.

RAUL QUATTROCCHI

## LA POSTA DEI CORRISPONDENTI

GIAME — Il suo articolino non va poichè non può darci la misura di quello che chiedevamo. Mandi, invece, qualche recensione o, direttamente, una corrispondenza attenendosi alle norme che regolano la compilazione del « Notiziario

CARLO TOTI — Va bene. Lei ha attitudine. Ma la sun corrispondenza è troppo lunga. Noi non chiediamo la critica, questa è latta a Roma dal titolare della rubrica Intensioni sullo scherme. Dai corrispondenti — a meno che non si tratti di prime visioni per l'Italia — cosa che non si verifica mai, credo, a Civiravecchia — desideriamo solamente la cronaca degli spertacoli.

YVAN DI SICIIIA - Leggeremo.

G. CAPRIOLO — Ci Invii un saggio delle sue capacità cinematografiche.

V. SAPIO - Impossibile accontentaria

M. DE CLEMENTI - Mandi pure. Leggere-mo, senza assumere impegni.

A. CHENTRES - Impubblicabile.

#### EMIL JANNINGS E IL FILM SONORO

Emil Jannings lavorerà per la Ufa in un film sonoro prodotto da Erich Pommer.

## «ETERNAL LOVE » SINCRONIZZATO

Eternal Love; il decimo film prodotto in America da Ernst Lubitsch, ed il secon do del binomio John Barrymore-Camilla Horn sarà presto programmato a New Il film sincronizzato in musica ed effetti è stato tratto dal romanzo Il re della mon tagna di Cristophe Heer e sceneggiato da Hans Kraly il fedele scenarista di Lubitsch.

Mona Rico, una nuova rivelazione messicana, vi fa la sua prima comparsa in una parte di rilievo. John Barrymore vi appare nelle vesti di un rude montanaro svizzero.

Oliver Marsh, considerato da Lubitsch come il migliore operatore di Hollywood ha ripreso l'intero film, al successo del quale ha anche contribuito Victor Varconi.

#### RAMON NOVARRO IN EUROPA

Ramon Novarro dopo un breve soggiorno a Parigi è partito per la Riviera. Si tratterrà un poco di tempo a Cannes per riposare.



Invecchiava anzitempo: a quarant anni senza sapienel artifizi sembrava una povera vecchia malandaca. I molti, i troppi dolori che avevano avvelenato le sue poche gioie, lungo il corso della sua vita, avevano altresi lasciato tracce

della sua vita, avevano altresì l'asciato tracce sul suo viso.

Ora passava i giorni davanti allo specchio, per spianare le rughe coi rulli e le ventuse, per stirare la pelle culle maschere di bellezza e per rassodarla colle acque profumate.

E dentro si todeva della sua rovina. Che male aveva fatto perchè si meritassa quel castigo? Aveva sempre l'avorato, aveva sempre fatto del bene. Nessun ausilio le era stato mai chiesto invano, nessun caso pietoso le era mai stato invano mostrato: aveva l'enito molte pene, aveva alleviato molte sofferenze, aveva sfamato tanti poveraci. L'a questo a tutti era noto: la sua fama di filantropa era pari alla sua fama di grande attrice. Perchè dunque quel castigo immeritato, perchè quel precoce dislacimento della sua bellezza?

E si adirava, si tormentava, si diaperava; e così diventava più presto più vecchia e più brutta.

Un giorno ricevette una letterina che le fece un poco bene. Era un ciero di guerra, un gran-de mutilato, che le chiedeva per la millesima solta l'onore di una soa visita. L'aveva cono-

Difatti tutto era buono II, perchè tutto parlava di quiete, di schiettezza, di semplicità. Ella si tentiva rinascere e trasfigurare dall'intimo. Ella, di colio così disattenta ai racconti noiosi, prescava attenzione ai noiosismi racconti del cieco.

Io so che cosa sia l'orrore, signorina. Una sera buia nebbiosa che tutti, ufficiali e soldati, eravamo assetati, scovat dell'acqua in una pozzanghera. La raccolsi colle mani tremanti di desiderio e la bevvi colla bocca arsa. Subito sentii pendermi dalle labbra dei filamenti vischiosi, dei frammenti molli di cervella: avevo bevuto sangue umano!

Ella rabbrividi, ma non trovò di pessimo gusto l'inutile tacconto granguignolesco.

Ma io so pure che cosa sia la felicità, signorina, io che ho la fortuna di sentire la vostra bella voetra b

stra bella voce, il profu-mo della vostra bellezza..

Ella sorrise, tristamente sorrise. La sua bellezza! Troppo presto era sfiorira, ahimè!, la sua bellezza! Dispersa si era ai venti delle lontane primavere... Ma lui certo non lo sapeva. Lui, il cieco, vedeva l'altra, quella d'altora.

E certo lui l'avrebbe amata sempre. Lui non avrebbe mai distolto da lei la faccia contratta in una mossa di disgusto, perchè mai avrebbe potuto scoprirle una ruga di più...

Subito le nacque in cuore la segreta speranza di una nuova vira tranquilla setena felice, che l'avrebbe compensata della tempestosa vita trascorsa. Ella, la grande tragica, sarebbe diventata una brava massaia come la signora Marianna, che speva fare e cuocere delle paste squisite.

Sorrise alla lieta prospettiva e rispose con dolci parole alle timide dichiarazioni del cieco innamorato.

Qualche mese dopo i giornali recarono che Laura Maresco, l'attrice elettissima, era stata im-palmata da un cieco di guerra, un ex maestro elementare, e si era rititata a vita privata in un villaggio alpino, per vivere a fianco di suo

marito.

Molti si commossero leggendo la notizia e pochi si meravigliarono, perchè i più ricordavano che la Maresco durante la guerra era stata una perfetta suora di carità.

D. A. RIDOLFI.

sia la moneta, cioè gli sghei. Senza i quali

si fa l'elegante con due foglie di fico. L'eleganza non consiste essenzialmente nel vestire anzi, il vestire non è che la conseguenza logica, di abitudini, di gusti e di una psicologia eleganti.

Cercate di capire, lettori egregi, se no è notte fonda! Ed è bene chiarire che per eleganza io non intendo il fasto, il lusso,

l'esibizionismo. Si può portare addosso un milione di

gioielli e non essere eleganti. Si può farsi vestire direttamente dal Sarto del Paradiso e non essere eleganti.

Si può avere al proprio servizio un reggimento di domestici e non essere ele-

Si può spendere un milione all'anno per il proprio tono di vita e non essere eleganti.

L'eleganza ha come caposaldo la sempli-Non dare nell'occhio, deve essere il

programma-base di qualsiasi persona che tiene ad apparire — se costituzionalmente non lo è - elegante.

Il vero elegante è colui che appare ve

stito come un cittadino qualsiasi. La vistosità è parente prossima del cat-

tivo gusto.

Come si fa a vivere elegantemente? Domanda imbarazzante quasi quanto l'altra: Come si fa a vivere signorilmente?

B evidente che l'eleganza deriva da consuctudini di vita non basate, certo, sull'indigenza; ma è anche evidente che l'indigenza non fa di una persona elegante una persona di cattivo gusto. Ne fa una persona povera

Perchè bisogna distinguere tra la perso-ne che, per una serie di circostanze, non ha danaro e tra la persona che non ha danaro perchè non l'ha mai avuto, perchè un affare le è andato a male e che, comunque, anche se quel danaro lo avesse non diventerebbe, per ciò, una persona fine.

L'eleganza, come dicevo, è determinata principalmente dalla vita che si conduce.

Il signore, l'uomo elegante, si preoccipa sino ad un certo punto della esteriorità e tra avere l'automobile ed essere male servito e l'essere servito bene e non avere l'automobile preferisce sempre la seconda

Mantenersi signorilmente in casa propria; avere in casa propria abitudini ed organizzazione signorili sono della persona ele-

Il parvenu si serve magari da sè, in casa, magari obbliga la propria moglie a fare da cuoca o da cameriera, ma fuori vuole apparire dovizioso. Vuole far vedere che ha l'automobile, che spende e che frequenta tutti i posti dove c'è da spendere.

La persona elegante è, in casa propria, vestita sempre decentemente, accuratamente, in qualsiasi ora del giorno.

La persona comune ritiene che la casa serva per fare il comodaccio proprio. Quindi il signore in mutande o in maniche di camicia e la signora discinta e, magari, con le pantofole sino a che, a furia di gridi, non si metta la casa e il proprio abbigliamento in uno stato presentabile.

La persona elegante, anche se di condi-zioni finanziarie modeste, ha sempre la tavola ben messa. Una sola portata, forse, ma servita regolarmente e regolarmente man-

Il parvenu, a meno che non abbia invirati, se ne infischia della tavola e, sempre in omaggio a quel cale comodaccio, mangia quando ha appetito, sia o no preparata la tavola. E mangia col coltello o con le mani, con le dira o con i gomiti, purchè

La signora elegante — se non ricca e doviziosa — lavora forse in casa; ricama o cuce o fa golfa biancheria, ma non cucina. La signora così così, odia il ricamo, di-sprezza il lavoro che può procurarle un guadagno, ma risparmia la spesa della cuo-

ca. E cucina lei... La persona elegante, infine, preferisce avere un sol salotto; un salottino, un buchetto; purche sia graziosamente messo, purché abbia un angoletto confortabile e

due o tre ninnoli di buon gusto. L'altra, viceversa, è fiera di avere due o tre camere da ricevere. Fa niente poi che siano mobiliate con mobili a serie, che vi siano dei quadri di nessun valore assistico ed estetico e che tavoli, tavolini e credenzuole siano ingombre di bibeloti economici, di quelli di falso bronzo, di falsa porcel-

lana e di falso buon gusto. Con che ci vedremo nella prossima set-

DONA DOLORES DE PANZA

# NORME DI SAPER VIVERE

Ricco si può diventare. Contrabbandiere si può diventare. Vecchio si può diventare. Goffredo Bellonci si può diventare. Direttore delle Ferrovie si può diventare, Ladro di portafogli si può diventare. Direttore di giornale si può diventare. Pirata si può di-

Elegante non si può diventare.

Elegante si nasce, così come si nasce poeta e come si nasce fesso.

Ho detto.

Che cosa è l'eleganza?

È quella maniera di comportarsi, di vivere e di vestire che si discosta dalla maniera di vestire, di vivere e di comportarsi di altre novecentonovantanove persone. Ma sono ottimista ed esagerato poiche dovevo scrivere: di altre novemilanovecentonovantanove persone.

Visto che le statistiche insegnano come tra diecimila viventi, i quali pretendono di essere eleganti, occorra molta buona volontà per trovarne uno che lo sia vera-

L'eleganza non è basata su di una scuola o su di una dottrina bensi su di una tendenza istintiva e naturale.

Ma come chi nasce poeta ha pur bisogno di andare a scuola e di apprendere a leggere ed a scrivere, altrimenti scrive i versi col Kaiser, così occorrono al vivente che ha il bacillo dell'eleganza, i mezzi ovveros-



sciuca in zona di guerra, quand'ella recitava per svagare i soldati, e conservava ancora nel suo scrittoio, amorosamente, un suo libro — suo, di lei — ricevuto in dono allora, e custodiva ancora nel suo cuore, gelosamente, la sua immagino — sua, di lei — d'allora, quand'ella era nel tuigore della sua bellezza. Queste cose ella appreve dalla letterina, che perciò le fece un poco bene.

Finalmente un mattino ai recò a trovatio, lag-ciù nel villaggio accovacciato fra i monti. Abitava una caserta apparrata cheta gentile sor-

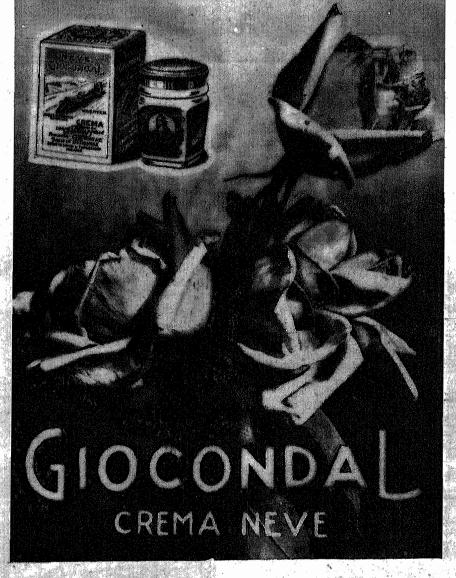


ridente. Le andò incontro al cancello, guidato da Marianna, la sua vecchia mamma, e seguito da Totò, il suo cane fulvo.

Benvenuta l'Benvenuta l'...

Ella scusò il suo ricardo: troppi impegni l'avevano trattenuta in città non aveva mai potuso disporre di una giornata libera per accontentario. Il cieco, felice, indulgeva: — Ma sl. ma sl. Meglio tardi che mai.

Si sedeutero sotto il pergolato, attorno ad un tavolinetto di vimini sul quale troneggiava il buon re della giovialità paesana, il caffe puro, circondato dalla sua corre, le passe mandotate, che il cieco disse fatte e cotte da Marianna Questa senti il bisogno di scusare la sua rozzerza, la sua incapacità. Allora toccò all'ospite indulgere: — Ma no, ma no; queste passe sono davvero squisite. B' poi tutto è buogo qui, — soggunne. <incera.



Quando chiedete Crema Neve GIOCONDAL assicuratavi che l'astuccio del flacone che viene venduto sia perfettamente uguale al facsimile sopra riprodetto. La marca depositata riproducente la slitta che scende il pendio nevoso è la garanzia dell'autenticità del prodotto.

PROFUMERIE GIOCONDAL DELLA S. N. P. C. & F. Casella Postale 1170 - MILANO - Viale E. Bezzi 15

## ATTORI IN PRIMO PIANO

## ANGELO FERRARI

Fra un treno e l'altro,

Angelo Ferrari tomava a Berlino da Roma. Mi aveva avvertito, con un telegramma, del suo passaggio per Firenze. Ed ora, cccolo qui, a questo tavolo del Ristorante della Stazione, davanti a me che lo interrogo.

Dovete convenire — gli dico — che noi giornalisti siamo degli impenitenti seccatori. Forse non immaginavate mai che, dopo la noia di un viaggio di sei ore e in procinto di intraprenderne uno più lungo, vi sareste imbattoto in un uomo il quale non ha altro scopo che quello di infliggervi la pena di una intervista.

Ferrari sorride. --- Supplizio e pena di tal genere vorrei averne, mio caro Lega, tutti i giorni. È bene essere franchi. I giornalisti ci servono come il pane che mangia-



mo. Del resto, non è questa la vostra professione? Ebbene compitela senza timore al-

Così, nel fumo biancoazzurro delle nostre sigarette che vela, come un « flou » fotografico, le nostre stesse faccle, io ho domandaro a Angelo Ferrari qualcosa della sua vita actistica.

- Sono nato a Roma - dice Ferrari ed ho incominciato la mia carrière cinematografica con delle piccolissime « parti » di poca importanza,

Ma un giorno la fortna si volse dalla mia: e la fortuna m'apparve sotto le spoglie di uno dei nostri più valorosi e genia-li direttori: Augusto Genina. Egli era, allora, alla «Photodrama» di Torino e doveva mettere in scena I tre sentimentali del povero Sandro Camasio. Mi scritturo per essere «Cirillo» — il telegrafista della stazioncina sperduta tra i monti e nella neve. Fu la mia affermazione. Con me recitarono la bella e simpatica Lydia Quaranta - così tragicamente scomparsa - Alex Bernard e Carlo Tedeschi. A I tre sentimentali segul, sempre sotto la direzione di Gerina, Il castello della malinconia, con Lucy Sangermano. Da allora incominciai a farmi un po' di largo nella foltissima schiera degli attori giovani.

Quando fu che lasciaste l'Italia per

Nel 1922. A questo proposito vi diro che fui il primo attote italiano ad emi-

Con fortuna? Con fortuna. Perché appena giunto a Berlino fui scritturato dalla « U. F. A. » dove lavorai sotto la direzione del notissi-mo Duncos, il cealizzatore di Variete. Come si intitolò quel vostro primo

film tedesco? Die grüne Mannella. Ottenni un successo quale, francamente, non mi aspettavo. Tanto che la U. F. A. mi sottopose un contratto di un anno perchè lo firmassi. E firmai, naturalmente, con la più viva gioia. Avere, dunque, lavorato molto in Germania.

- Moltissimo. E continuo a lavorare.

Vi dispiace citarmi qualcuna delle « vedettes » con le quali avete « girato »? -- Tutt'altro. Ho fatto sei films con

Henny Porten. Poi ho posato al fianco di Lya De Putti, Wilma Banky, oggi, come sapete, ad Hollywood, Hellen Richter, Lee Parry, Lilian Harvey, Ossy Oswalda, Agnes Esterhazy, Lil Dagover. Recentemente al fianco della nostra grande Maria Jacobini in « Villa Falconieri ».

- Mi pare che non possiate lamentarvi. -- E non mi lamento, infatti. A Beilino mi si vuol bene e mi si stima.

- E poi - soggiungo - vorrei vedere quante profumatissime letterine di ammira-

Angelo Ferrari, per quanto sappia d'essere un bell'uomo, sorride tra malizioso e incredulo alla mia insinuazione. Che si dia qualche aria?

Insisto. Sono un giornalista che non transige. Che diamine? E perchè, penso, i nostri lettori debbono sapere quante ammiratrici hanno Lew Cody, Ronald Colman, John Gilbert; a quale ora prendono il giornaliero bagno o il giornaliero thè Gloria Swanson, Wilma Banky, Norma Shearer; quali creme adoperano per le loro rivoluzionarie spalle e per i loro procacissimi seni Grera Garbo, Carmel Myers, Pola Negri; dove hanno il manicure le « stelle » e gli « stelloni » d'oltre Oceano, e non debbono sapere quante lettere riceve Angelo Ferrari, il quale, se ha la sfortuna di non essere americano (sfortuna o fortuna?) ha però il pregio d'essere uno degli attori più eleganti e disputati tra quelli che l'Italia conta in terra tedesca?

Ferrari non risponde. Evidentemente non vuol sembrare un uomo fatale. Ma, visto e considerato, che lo tengo duro e non ho nessuna intenzione di cambiare discorso, si decide\_finalmente, a parlare.

- Ebbene, poichè proprio ci tenete dice Angelo - sappiate che ogni giorno ricevo dalle trenta alle quatanta lettere: con richiesta di fotografie e di autografi. - Con sola richiesta di fotografie e di

Andiamo, Lega: non malignate!

Non maligno, Interrogo.
No, no! Vi garantisco che non si tratta proprio d'altro.

— E vada per questo. Mi sembra che il « termometro » della vostra notorietà segni molti gradi sopra zero.

- Infatti, le lettere degli ammiratori... - ...e delle ammiratrici....

....Sono il « termometro » della notorietà. In due anni ho fatto molto cammino. A piedi?

— A piedir — No. In auto.

---- Perdio!

- În auto, vi dico. Se verrete a Berino vi conducrò volentieri a passeggiare per Unter Den Linden. Va bene?

— Ortimamente. Accetto fin d'ora l'in-

vito.

Sarete mio ospite.

Ma certo. E rivedrò i vecchi amici. Ce ne sono tanti, sapete? Noi italiani siamo a Berlino una fiorentissima colonia.

La mezz'ora è passata. C'è già pronto il treno che dovrà riportare Ferrari verso la gloria... pardon verso la capitale della Germania.

E allora — conchiude — acrivederci

- Arrivederci lassù. ·Una stretta di mano, Un abbraccio.

treno si e mosse L'intervista — per forza di cose

GIUSEPPE LEGA

#### I TEATRI AUBERT INSTALLANO GLI APPARECCHI WESTERN

Aubert ha deciso di fornire i suoi 17 cinema-teatri di Parigi ed i tre locali di provincia di completi apparati Westarn per la profezione parlante e sonora.

# SEMIRAMIDE

LIIIANA (Castro) -- Almeno mi aveste man-data una bella fotografia... Datemi il vostro in-dirizzo.

DOTTORI: (Bari) — La ruota del tempo non ha mai ruggine e gira incluttabilmente travolgen-do tutto e tutto ciducendo in polvere.

PRANANDA (Messina) — Tendenza ad ele-rarsi, volubile nel gnita e variabile nell'umore. No, non ri sposerete e resterete sempre nella vo-stra città.

SOCRATE (Milano) - Ma non vi meravigliate huon amico: La giustizia umana... è come dire: l'opinione umana!

SFORTUNA (Arezzo) Consideratemi pure a mica, Mandatemi il vostro ludirizzo.

RAGIONIERE (Venezia) Intelligenza tre-glia, carattere buana, discreta cultura, amante della casa e del lavaro. Avete ragione: anche il confarto è una specie di felicità...

conforto è una specie di fettita...

GEOMETRA (Genova) — Si, ho letto l'ultimo romanzo del miu amico Gnido Da l'erona Un'avventura d'amore a Tcheran e mi è piacinto moltissimo. Che volete, Gnido Da Verona, bistratata, vimperato e candannato, più spesto a torto che a cagione è più spesto per malanimo che per canvincione, resta uno dei nostri narratori più avvincenti e dilettosi, agili e coloriti, capace di solletarsi e di solletarci di colpo dal torbido brago della materialità all'eccelto e Incente orizzonte del sogno e di empreci l'animo di infinito e di desiderio, cioè di matica, di nostalgia e di matiniani, cioè, di poesta. Almeno cutì la peuxa Biardi... e non è poco!

DIONISIO (Modena) - Buana caltura e gran de amove alla letteratura. Tendenza all'avvucatura. Amante della pittura e della musica. Viaggere te presto all'estern ed avrete un attimo ar inire.

CONCENATA (Parma) — Possibile? Vi sono delle donne che si assigenano i capelli? Che ne die Pitigrilli? A mio parere voi dovete combine quella testolina sventuta: frivolezza, nontrunue dei buoni consigli, amante della sarta e negligente alla scuola... OSSIGENATA (Parma) - Passibile? Vi sunn

AVVOCATO (Torino) - Me ne rido di tutti i cretini del rostro stampo,.

FRANCO DI NAPOLI (Taranto) - Ho letto CIMONO. DI NAPOLI (Tacatro) -- Ho letto i vistri valumi e La divina passione mi è pincuto Amore in tre tempo... pachino, ma dove mi piacete è nell'interessante volume La frusta lettera ria... Latviate gracidore guei quattro ramoch da pantano... è ora di finirla! Occarre la ramaza.... Non è ora di finirla con tatte queste picudo accadenie giovanili?

CONTESSINA (Bologna) — Ringraziamenti in-finiti. B. è persona dotati di buona coltura e discreta intelligenza... ma dedita al gioco e trop-po fritolo rolle donne diffitate.

AMERICO (Padova) Sensa critico certappato, intelligenza sicira, cuore tiepido, costanza influenzabilità e... spettatrice nella vita.

CENTURIONE (Roma) Donna si, ma ita-finitisima e ci tengo a farvi sapere che infossa la camicia nera quando proprio a portarla a tan ti... dava fastidio. La Kiromonzia e la Grafologia, quando sono trattate seriamente, sono scienze vo-me tutte le altre.

BELLISSIMA (Firenze) Esagerata (... Non basta dir bella? State pur calma, voi non diverrete mai stella cinematografica... Troppa fritolezza. Poi, poi... mancate di intelligenza, icasta coltura e non vivete che per farvi corteggiare... Cambiate via e mettete giudizio.

MEDICO (Monza) Si, ha letto il valume, ma per conto mio quest'opera sembra non valga non che la carta sulla quale è stampata, nemmena quella che occurrerebbe per la critica... Sa los

INGEGNERE (Trieste) Miserie umane...

PROFESSORE (Milano) Perché in Italia si legge paco? Ecco, negli anni patitati si leggera meno ancoral... La risposta però è semplice, lu ogni città finanziaria i più possibili compraturi di libri, che preferiscono al libro le ghette, ad una discreta lirica la piega impercabile dei cal zoni. Ora ciò è vergognaso. Non intendo di preparare qui in levrarino per le leministe in parola; mi piaca soltanta dire, ibre la sparentosa ignoranza, patrimonia del loro intelletto, m'invogia ad impegnare la sferza, e che la loro preoccapazione, tutta intesa alle movenze ed al vestita, me li raffigneo a quei poveri ammalati, cui non piacendo le donne...

INDUSTRIALE (Brescia) lo ricero initi i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. A chi si presenta col gintto tallancino il con-intito è gratis.

#### SEMIRAMIDE

VIA A EARDI N. 19

BRESCIA Talloncino N. 21

#### LE ROY MASON FA CARRIERA

Le Roy Mason che tutti ricorderanno per aver interpretato con efficacia a fianco di Dolores Del Rio il personaggio di Jorga in Maruska ha avuto una parte importante nel film The Climax, edito dall'Universal, nel quale apparirà quale protagonista un altro celebre attore, recentemente affermatosi ne La battaglia dei sessi di D. W Griffith, il simpatico Jean Hersholt.



Una tra le più belle ed eleganti attrici francesi: Arlette Marchal

# LA MODA E LO SCHERMO

Fra i centomila casi di divorzio più o

meno originali che arricchiscono le crona-

che, specialmente americane, la storia aned-

dotica ne registra uno, fra i più rari, doru-

to allo spirita o meglio al gusto dell'ex re

to tutti i rapporti ma usa una biancheria

intima che la rende inaccessibile e quindi

assolutamente insopportabile. - Questa lu la motivazione ritenuta valida per il divor-

zio. La spasa infatti, un'autentica princi-

pessa ledesca, gli aveva portato insieme col

carico di avite virtà tradizionali, un ade-

guato corredo di biancheria personale, il

cui numero più saliente era rappresentato

da un ricco assortimento di camicie da not-

te in robustissima tela casalinga, impene-trabili come fortezze e adorne di vistosi ri-

cami in rilievo: un insieme che dava la

sensazione di avvicinarsi ad una grattugia

Senza entrare in merito alla veridicità

meno dell'aneddoto è fuor di dubbio che

il senso estetico del a dessous n è assoluta-

mente indispensabile in una donna che

unol essere e sentirsi elegante, perchè esso

sta ad indicare il grado della raffinatezza Jemminile, D'altra

parte è dimostrato che anche l'uomo, una volta abituato alla finezza morbida di certi particolari intimi dell'abbigliamento muliebre, difficilmente si

adatta a farne a meno. Queste ragioni sono più

Mia maglie sarebbe perfettissima sot-

del Portogallo, Manuel.

nuova.

ambizione e l'orgoglio delle donne.

L'uso della seta per la biancheria risale ad una ventina di anni fa ed è venuto sem-pre più allargandosi, favorito dalle nuove esigenze della moda moderna a dal senso sempre più raffinato di eleganza che caratterizza la donna.

Alla seta si aggiunge in seguito il crêpe de Chine, tela di seta, crêpe satin per camicie da notte, crêpe turco e leggere monssoline di seta per biancheria da sera, moussoline e crêpe de Chine stampati

per biancheria estiva. La reazione venne anche per la forma; la linea ampia tramontò ra-pidamente; anche la biancheria seguendo la moda del vestito diventa

sobria e svelta nella linea, le pieghe limitate, il godet è il più indicato e diffuso avendo in sè per intero le nuove caratteristiche. La camicia da giorno si accorcia, quando addirittura non viene eliminata come usano molte eleganti che si contentano del pantaloncino leggero e del soutien-gorge. La spallina della camicia è formata da un semplice roulan dello. stesso tessuto; per sera invece un nastro del colore della camicia. L'ultimo strillo del gene-re è la «chemise enveloppe ».

Fra gli squisiti e raf linati modelli originali di stretta attualità che abbiamo pointo passare in rivista a la « Maison Roce », un nuovo tempietto del genere sorto in via Mario de' Piori 73 (angolo via Condotti) spic-

ca un tipo molto in voga di camicia futurista a disegni geometrici, tutta in seta bianes con un motivo a scaechi su due colori applicato à jour. Altro modello di buon gusto artistico è rappresentato da una camicia pure da giorno in seta color manre, spalline stesso colore, guarnizione superiore in pizzo Alençon, tutta a quadri rombaidali à jour fino ai fianchi, inferiormente godet ampio ma senza goffaggine. Il pregio di questo madello sta nella aderenza plastica ottenuta dalla stoffa messa di sbieco, che si presta a fasciare artisticamente la silbouette. Questo principio sull'impiego delle stofle è molto diffuso e si ripete nelle forme più svariate.

Un insieme squisito di eleganza sobria e di grazia artistica ci è dato da una semplicissima camicia da giorno in tela seta bianca morbida ed aderente -- unico ornamento ma sapientemente intonato un ricamo a palline leggerissimo - artistica rifinitura a smerli che senza complicare il modello ne completa l'insieme.

Pra le guarnizioni più pregevoli sono i pizzi di Alençon incrostati secondo il disegno del pizzo stesso, i Malines e i Valen-

ciennes, In sostituzione di questi generi troppo costosi si può usare in molti casi il tulle che ha il pregio lella finezza e della poca spesa. Deliziosi capolavori di lingerie si ottengono dall'u-nione del tulle nero increstate su tessute rosa pallido. Le più raffinate combinazioni però sono quelle tutte in pizzo. L'uso progredito e taffinato della guarnizione è un tratto finemente caratteristico della crescente femminilità che la donna sa impiegare in ogni particolare del suo abbigliamento ed un sintomo chiaro della reazione naturale contro la moda rigida e mascolina che ba imperversato fino ad oggi e che mai ritornera nella simpatia delle olegantissime moderne.

J. M. Boni



Jolanda Kusakabê, la celebre pianista italo-giapponese, è tornata in Italia dopo una lun ghissima assenza. Ella ha risvasso i più lusinghieri successi in Giappone, ad Honoloulou e, specialmente, negli Stati Uniti ove i giornali hanno lungamente scritto sulla finissima arte della Kusakabè. Il 3 gingno ella inizierà, in Roma, al Teatro Quirino, una vert

# Notiziario Italiano

BOLOGNA — TEATRI - Arena del Soleo Affollatissimo sempre per le graziose commedie che
Dian Galli rappresenta con la solita inimitabile
perfezione provocando applausi meritatissimi.

CINEMA-TEATRI - Medica: Dopo il film « Argent » con Brigitte Helm, « Fiore di Bagdad »
ton Douglas Mac Lean.

Buon successo lo spettacolo d'arte varia, specialmente per l'arte e la finezza della cantante
Lowskaya.

Lowskaya.

Saroia: E' terminato con discreto successo il lilm della Paramount « Quello che donna vuole ».

Attualmente: « Cinema Star » con Colleen Moore.

Apalla: « Le sorprese del divorzio » è cua commedia di una comicità varia che si svolge con avvenure coniugali ed extra divertentissime. (Castant).

PIRENZE - Al Pobleania Figrentino continua ton grande successo la stagione litica putrocionta dal Sindacato Giornalisti. Con esito assai lusin-ghiero si sono svolte le rappresentazioni di « Iris » diretta personalmente dall'autore M. Mascagni che è stato festeggiatissimo, e « l'orza del de-

stino ».

Al Teatro Verdi ha debuttato la Compagnia del Teatro d'Arte di Milano, con «Lo sparviero » riportando eccellente successo da parte del numeroso pubblico, ed al Politeama Nazionale la presen a di Lulgi Carini che ha interpretato « Luigi XI » ha richiamato gran pubblico di ammiratori.

Al Niccolini la Compagnia Capodaglio-Palmatini ha represenzato con vivo successo di illustitationi ha represenzato con vivo successo di illustita

Al Nicolini la Compagoia Capodaglio-Palmarini ha rappresentato con vivo successo di ilarità e squisito senso d'arte « Topaze », la deliziosa commedia di Pagnol.

Al Cinema Savoia « Parigi, oh che passione » della First e « A caccia di marito» della Paramount hanno vivamente interessato e richiamato gran pubblico.

Al Cambrinas eccellente programma con « La grande conquista » nell'interpretazione di Marcella Albani ed alla Salla Ridison grande concorso di pubblico per la profezione di « Sotto l'Aquila nera » della Metro, per l'interpretazione di Marcelline Day e Ralph Forbes.

GENOVA — Al Politama Genovese, dopo vi-

celline Day e Ralph Forbes.

GENOVA — Al Politeana Genovese, dopo vivissima attesa, si è avuta finalmente la prima esibizione di qualche piccolo saggio di cinematografia parlata e sonora. Il pubblico genovese, accorso numerosissimo, è stato un po' deluso nelle sue aspettative, in quanto che dal modesto programma presentato non ha avuto modo di potersi formare neanche una lontana idea di quello che sarà la a cinetonografia ». Avremo presto anche a Genova la projezione del film sonoro e parlato a Il cantante di Jazz » di cui si è diffusamente occupata la stampa di Roma, Mi-

sonoro e parlato a Il cantanre di Jazz » di cui si è diffusamente occupata la stampa di Roma, Milano e Torino, ed allora, anche noi genovesi » daremo il nostro responso.

Buon successo ha ottenuto all'Orfeo a La legge dell'amore » (Artisti Associati): film tutto sentimento e poesia, mirabilmente interpretato da Mary Philbin coadiuvata molto eficacemente da L. Barrymore e Don Alvarado. La recitazione fresca e spontanea della bella protagonista fatta i atteggiamenti ed espressioni d'amore e di dolore, ha creato quadri di suupenda poesia e di palpitante umanità. E' questo un favoro indiscuibilmente ottimo sotro ogni punto di vista, in cui il realizzatore D. W. Griffich rivela ancora le sue doti magnitche. Anche « S. O. S. » di

Carmine Gallone è piacitto.

Cinema Olimpia: Dopo « Notte di misteto » con A. Menjou è andato sullo schermo « I Nautraghi » (Terra Film), interpretato da Maria Jacobini. Successo.

Cinema Teatro Verdi: « Il Piume » (Fox) rea lizzazione di Frank Borzage: protagonisti: Mary Duncan e Clinries Farrel. Fece seguito « La scinida delle sirene » (Paramount), briosa commedia per l'interpretazione della simpaticissima Bebé Daniels e Gieltrude Ederle, che ha divertito moltissimo gli spetutori dell'elegante sala.

Al Politeama Regina Margherita, la Compagnia di Dora Menichelli incontra il favore del pubblico. (Carezzano).

BRESCIA — Trayrat - E' tra noi la Compagnia De Sanctis che si è presentata con la nota commedia di H. Glere « L'autoritratto ». E' stata accolta bene la novità di G. Romundii « La vecchia casa del parco », commedia poliziesca.

Teatro d'Arte: La Compagnia del Teatro d'Arte tha commenorato Marco Praga con la più unna delle commedie del grande autore scomparso « La porta chiusa ». Ottima l'interpretazione dell'attrice Pecci e del direttore artistico Nino Fraschi. Pubblico numeroso.

CINEMA - Teatro Grande: Davanti a discreto pubblico è riapparsa Norma Talmadge insiemi con Lido Manetti e Gilbert Roland nel film « La donna contesa ».

Teatro Gratera: Un film interpretato da Macista e dalla Ruskaia, « Giuditta e Oloferne « Ha soddisfatto.

Cinema Gentrale: L'attraente film « Omisra che vendica » con Ralpir Forbes e Marceline Day Film di successo.

Politeuma Verdi: Una tournée di opere di Maciello Govoni: « Madama Butterfly », « Cenerentola », « Fra Diavolo » e « Boltème ». Buom esecuzioni, buoni interpreti, discreto concorso di pubblico.

Cinema Tialia: Un lavoro italiano: « La signorina Cicchirichi » con Leda Gys e Silvio Ossini, Lodevole l'interpretazione.

Cinema Filodrammatici: Raymond Keane ne a L'Aquila solitaria » dell'Universal.

Cinema Garibulai: Ancora « Ridolini che ca ca dalle navole »: niente interesse: commedia bansle, (Lanfritto).

LIVORNO — Teatro Lazzeri « I Rapaci ».

Ediz Metro. Questo film

TIVORNO — Teatro Lazzeri « I Rapaci ». Ediz. Metro. Questo film ha richiamato un'immensa folla. Degno di ogni lode il commento musicale diretto dal prof. Lotti. Al Varietà la bella Carmencia con il comico Faustini e le danzatrici Sisters Suzy, nel loto programma riscuoto no larga messe di applausi. Tentro Moderno: Pienoni, e ontimi incassi alle

repliche di « Giuditta e Oloferne » della Pitta

repliche di a Grudina
Iuga Film.
Supercinenia: Discreto pubblico alla première
di a Eden Palace » con Corinne Griffith.
Centrale: Ripresa del film avventuroso a Fia
gli artigli della tigre » con Jack Holt, e d
a Perle maledette » con Anna May Wong, Pubblico numerosissimo.
Teatra Politeana: Continuano le recite dell
Compagnia Tricerri-Becci-Beltramo-Ruffini, e u
te le sefe richiamano un pubblico assai numeros

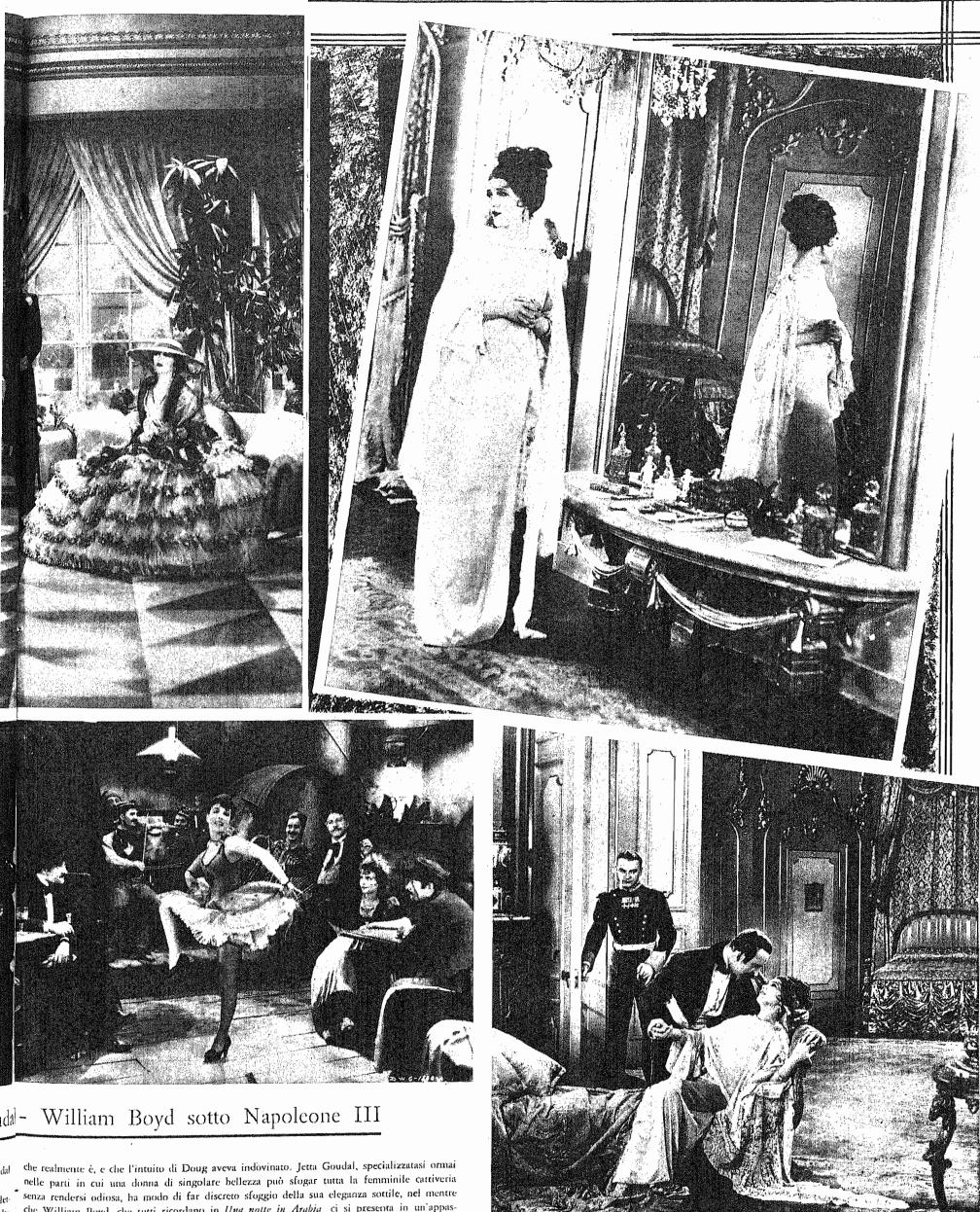
te le sere richiamano un pubblico assai numeros (Barri).





Il titolo inglese è Lady of the Pavements. Sarebbe come dire La Dama del Lastrico, letteralmente: e, nell'intenzione, qualcosa come Nobildonna da Trirro o qualcosa di molto simile. L'azione ha luogo verso la fine del Secondo Impero francese, 1867 e 68. Tutto il fasto dell'epoca, tutti i deliziosi figurini della spensierata corte di Napoleone III, rivivono in questa evocazione curata da Griffth con vero amore d'arusta.

Lupe Velez, rivelata da Douglas Fairbanks nel Gaucho, si rivela per la grande attrice



the William Boyd, che tutti ricordano in Una notte in Arabia ci si presenta in un'appas-

sionato personaggio dell'Ambasciata prussiana dell'epoca. Parleremo più diffusamente di questo importante lavoro quando ne sarà terminata la riduzione italiana affidata a Giannini. Ma fin da ora si può prevedere al nuovo film di Lupe Velez un successo degno della serie United Artists.



Molti anni fa, quando la cinematografia italiana non ancora definitivamente morta, agonizzava tuttavia discretamente, uno dei maggiori studior (questa parola, a dire il vero, non era stata ancora inventata) della penisola — intendiamo dire quello della « Cines » di Roma, era in pieno subbuglio.

Incredibile, ma vero: si lavorava. E — ma guarda! — si lavorava bene, con fiducia, con passione, con lena ch'era suggerita dall'amore per l'arte e non dalla sete di guadagno.

Spieghiamo subito all'attònito lettore alla lavorazione
di quale film si attendesse nell'oggi
rinnovellato e... sonorizzato stabilimento romano: a I promessi sposi. Realizzatore era Mario
Bonnard e sotto alla sua amorosa ed
illuminata direzione

## ATTRICI ITALIANE

## EMILIA VIDALI

agivano attori del nome e della portata di Ida Carloni Talli, Domeni Serra, Mario Parpagnoli, ecc.

L'arcano è spiegato. Passiamo ad altro.

Il personale artistico si distingueva per numero e per valore. Tra esso c'era una giovine, bella e promettentissima attrice che, per la prima volta, si cimentava con l'occhio della macchina da presa e con la luce delle lampade ad arco. Ella era — ripetiamo — al suo debutto sullo schermo. Ma quella « prova » fu per lei una vittoria. Fotogenica, espressiva, veritiera, subito dopo la « première » de I promessi sposi, essa divenne celebre.

Tutto ciò fa supporre che il cinematografo fosse la sola grande e dominatrice passione di questa bella figliola. Ebbene, no. V'era una diversa ed egualmente bella e difficoltosa manifestazione d'arte ch'essa amava al pari della decima musa.

Abbiamo detto: il canto,

Non appena libera — sia pure momentaneamente — Emilia Vidali (l'avevate capito, no? che si trattava di lei) correva al pianoforte. Gorgheggi su gorgheggi uscivano allora dall'ugola sua cristallina. E cantava; cantava senza stancarsi sino a quando i suoi compgni — pur ammirandola — ne avevano piene le tasche.

Oggi Emilia Vidali è all'estero. I palcoscenici dei maggiori « music-halls » di Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Spagna è Sud America, conoscono a memoria le sue canzoni ed i suoi trionfi.

S'è allontanata dal cinematografo, questa ambasciatrice della bellezza e della grazia italiana. Preferendo il successo più immedito e più... constatabile del teatro a quello più lorrano e più chimerico del cinematografo, essa ha studiato canto e dopo alcuni ottimi saggi sulla scena di pirosa, ha debuttato, lega

di colpo.

Fulmineo come il debutto è stato il suo successó.

Ma Emilia Vidali torna al cinematogra fo, oggi che questo — non più muto può dare ai pubblici di tutto il mondo la esatta misura delle sue qualità mimicoespressivo-recitativo-vocali.

La sua apparizione sullo schermo è imminente, avendo essa firmato in questi giorni un più che lusinghiero contratto che la lega per vario tempo ad una casa editrica di films sonori.

Casa editrice, che -- naturalmente non è italiana.



# LA MUSICA

L'AUGUSTBO ALLA SCALA

L'orchestra dell'Augusteo, sotto la direzione di B. Molinari, ha dato due grandi concetti alla Scala conseguendo due altrettanti autentici successi.

Gaetani Cesari del Corriere della Sera, che certamente non vede al di là della bacchetta del Duce scaligero, ha avuto da ridire sulla esecuzione di alcuni pezzi inclusi nei due programmi.

Noi, che non siamo sospettati di tenerezza verso il Molinari al quale abbiamo detto, per un anno di seguito, quali sono i suoi torti e sul quale abbiamo fatto ficadere gran parte delle responsabilità sul malgoverno augusteiano, però, leggendo la prosa dell'illustre critico del Corriere, non abbiamo potuto fare a meno di pensare che questa era ispirata a presupposti campanilistici, ed ecco perchè, a priori, noi deploriamo l'ingiusta critica con la quale il grande foglio milanese ha accolto l'orchestra romana e il suo direttore.

EZIO CARABBLLA

#### GRANDI SUCCESSI DELLA SCALA A VIENNA E A BERLINO

Con il Falstaff e la Lucia il grande complesso scaligero capitanato da Arturo Toscanini, ha conseguito un successo senza precedenti all'Opera di Stato di Vienna.

Con lo stesso Falstaff il successo si è rinnovato grandissimo all Opera di Stato di Berlino.

Alla fine e durante gli intervalli, scrivono i giornali, si sono avute dimostrazioni entusiastiche.

Dopo il finale dell'ultimo atto, il pubblico, tutto in piedi, acclamo più volte agli artisti e poi, chiamato a gran voce, dovette presentarsi Arturo Toscanini al quale venne fatta una dimostrazione commoyente.

L'interpretazione di Mariano Stabile, quale protagonista dell'opera, apparve superiore ad ogni elogio ed anche a lui furono tributati speciali applausi.

La Scala darà ancora a Berlino delle recite di Rigoletto, di Lucia, di Trovatore, di Manon, di Aida e di Fra Gherardo di Pizzetti

Questa è autentica propaganda musicale taliana all'estero.

Lillan Harvey, la bellissima ed elegantissima attrice tedesca, le cui brillanti interpretazioni banno trionfato e trionfano în tutta Europa

#### LE PRESENTAZIONI A BERLINO

Al « Titania Palast »: Pietro il marimao, un film « British » interpretato e messo in scena da Reinhold Schunzel,

Al « Primus Palast »: un film italiano della Pittaluga: Gli ultimi Zav, presentato dalla Hegewald sotto il titolo: Gli esiliati. Al « Capitol »: Simba, il re degli ani-

mali, film di ambiente transoceanico, realizzato da Martin e Osa Johnson.

Al « Beba Palast »: una produzione di Guido Brignone: L'abbandono prodotta dalla « Listo Film» di Vienna ed interpre

dalla « Listo Film» di Vienna ed interpre tata da Marcella Albani.

All'« Ufa Pavillon »; uno dei migliori

All'« Ufa Pavillon »; uno dei miglieri films di produzione giapponese: All'ombra della Yoshiwara,

Alla « Mozartsaal »: L'alba pellicola di avventure con William Fairbanks, e Banditi in 1ky, uno dei primi films di produzione Terra-Artisti Associati, inscenato da Uwe Jens Krafft ed interpretato da Paul Richter e Aud Egede Nissen.

#### INCONVENIENTI DELLA TASSA SUGLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Una grave vertenza sorra in questi giorni tra i noleggiatori bavaresi ed il Consiglio municipale di Monaco a causa della tassa sugli spettacoli cinematografici, avrà come probabile risultato la chiusura generale delle sale di proiezione di Monaco.

## L'ATTIVITA' DELLA « EMELKA »

La « Bmelka » costruisce a Geiselgasteig (presso. Monaco di Baviera) un grande studio per films sonori. I primi esperimenti sono riusciri benissimo e si è rrovato che nessun altro luogo è tanto favorevole per films sonori come il campo-studio di Geiselgasteig. Vi manca ogni disturbo di dinamo e gli altri grandi impianti elettrici che sono nemici del film sonoro, ed anzi sarà possibile persino girare all'aperto grandi scene per films sonori.

Con questo impianto la potente ditta tedesca, una delle più autorevoli d'Europas farà parte della produzione mondiale di films sonori, che saranno, naturalmente, editati in doppia versione: silenziosa l'una sonora l'altra.

# La morale e il punto di vista

L'antiquario di buona società,

L'amico --- entrando: Addio, Francesco! Mi sono trovato a passare di qua... Hai la ciera allegra oggi: come va? Polli in vista?

 Altro che in vista! Pollo ghermito, spennato e cucinato.

— Allora?

- Allora, ho venduto ad un amico ---bravissima persona - quel cofano che sai... Ah, hai... sbolognato? Quanto?

Settemila...

--- Ma va!

Settemila, dico ed ecco il danaro.

Ma se valeva quattrocento lire...! Lo sapevo io, lo sapevi tu e l'avrebbe capito un intenditore. Ma l'amico è un buongustaio d'arte. Mi ha detto: M'affido

E tu l'hai servito.

Naturale! Tanto, vero o falso, per lui è lo stesso...

Comprendo. Sicchè adesso con questo

danaro potrai respirare un po...

Sino ad un certo punto. Debbo dare quattromila lire a Luciano. Me le vinse al

– E tu vuoi dare quattromila lire a Lu: ciano che non ne ha bisogno e che è un professore di paker mentre tu, notoriamente, non sai giuocare?! Fanne a meno...

A meno?! Per chi mi hai preso? Lo sai che è un debito di onore e che io sono un gentiluomo...?

11

I done the se possono accepture.

Come sei venuta tardi...!

Lo so, zia, Ma sono stata al tennis, poi a prendere l'aperitivo.

Con Gulia!
La mamma?! E stavo fresca! Con Ettore, sono andata.

- E le scarpe?

Le vedi; sono ridotte una mortificazione. D'altra parte, posso mai serrarmi in casa ad annoiarmi perchè le scarpe sono rovinate? Oggi, per esempio, ci ho il the con Silvio e stasera Ettore accompagna me e Livia al cinematografo...

Scusa: chi paga il the? Uh, guarda! Ettore!

Chi paga il cinematografo? Ma, zia...!!! Lo sai: Silvio...

Beh... Allora io penso che tra aperivi, the e cinematografo credi che tu costi, sia a Silvio che ad Ettore dieci lire al giorno...?

- Certa! Sono loro che m'invitano e, logicamente, pagano. Mica: costo come se mi comprassero...!

Va bene: pagano. Dunque pagano in due da cinque a seicento lire al mese minimum - per te. Giusto?

- Giusto si... Ma a che vuoi venire? Voglio venire a riflettere che sarebbe preferibile che tu rinunziassi a qualche aperitivo o a quache cinematografo per settimana e che, invece, ti facessi regalare un

paio di scarpe... - lo?!! Ma tu vaneggi, zia? Sono forse una cocotte per farmi regalare un paio di scarpe? Dimentichi che sono una signorina per bene o di buona famiglia?!

Non bisogna approfondire ed insistere... La baronessa ha danzato con Carlo. Ha danzato come danzano le dame che vedono nella danza un surrogaro facile e non compromettente dell'amplesso. La baronessa si è fatta accompagnare da Carlo a casa. Nel-l'automobile, senza darvi importanza, è stata addosso a lui e, per ogni balzo della vettura, era una collisione di braccia, di seno e di gambe. La baronessa è stata al restaurant con Carlo, una accosto all'altro, aderentissimi, quasi un corpo e due animi. Nell'aiurarla ad indossare la capote Car-

lo ha trovato il modo di esplorare tutto il bacino superiore della baronessa. La baronessa non ha notato nulla. Le ha anche baciato lievemente la nuca. La baronessa era occupata a tossire.

A casa la baronessa ha osservato con Carlo l'ultimo numero di Vogue, Seduti sul divano ella per osservare meglio il fascicolo che Carlo ba sulle ginocchia è stato giocoforza, per la signora, di stare col seno, con la spalla, con la guancia, attaccati a seno, spalla e guancia di Carlo. Carlo nell'andar via:

NUOVE SOCIETA' AMERICANE

A New York intanto si è formata una nuova Società Synchron-System con un capitale di 100,000 dollari per il lancio sul mercato americano di un nuovo apparato che per il basso prezzo può far concorrenza a tutti gli altri apparati americami

Anna, avete uno charme pericolosis-

B una ruota d'automobile la vostra

B che voi siece crudele... Vorrei darvi

Voi a me! Siete pazzo ed impertinen-

tel Prima di tutto io non mi chiamo Gin-lia, ma la Baronessa Alteri, secondo: non

so come vi permettere di farmi nua propo-

sta simile, dimenticando che sono una si-

gnora e che sono maritata è che voglio be-

- B vuol conquistare le donne. Imbe-

T. O. RELLI

ne a mio marito... E chiaro, adesso?

- Ma... - Non c'è ma... A rivederci)

Carlo s'inchina ed esce.

Anna aggrottando le sopracciglia

Cloè ho la testa che mi giral...

simo.

OMAGGI A EMIL JANNINGS

Emil Jannings ha ricevuto dall'Accade-miu delle Arti Cinematografiche di Los Angeles una statuera d'oro raffigurante l'Arte, quale premio in ticonoscimento degli sforzi compiuti per elevare sempre più la Cinematografia verso le espressioni più pure dell'Arte. Ogni anno i membri di quest'Accademia si riuniscono per premiare il migliore attore dell'annata e quest'anno, ad unanimità, Emil Jannings fu dichiarato il migliore attore dello schemo dell'anno 1934. Il pubblico di cutto il mondo, dopo aver ammirato i grandi capolavori di que-sto superbo artista e precisamente Nel gor-go del petcato, Crepuscolo di gloria e Zar folle, vede convalidato il proprio giudizio da un riconoscimento ufficiale.

L'ECCEZIONALE SUCCESSO di una canzone CREATA DA LUPE VELEZ

Una canzonetta spagnola, che comincia on le parole « Yo te amo » e che forma il tema principale dell'accompagnamento sonoro del film Wolf Song (La canzone del Lupo) è ora sulle bocche di tutti a New York. La canzone ed il film hanno avuto una grande ed eccezionale interprete in Lupe Velez l'attrice messicana divenuta l'idolo d'America, Il film, uno dei più riusciti lavori sincronizzati, è stato girato negli « Studi » della Paramount. A fianco di Lupe Velez vi sono due ben noti attori: Gary Cooper e Louis Volheim.

ERNST LUBITSCH DIRIGE UN'OPERETTA SONORA

La prima operetta originale scritta appositamente per essere riprodotta in film sonoro è stata composta dal noto operettista americano Guy Bolton, celebre in America per il grande successo di Sally. Questa operetta sarà realizzata dalla Paramount sotto la direzione di Ernst Lubitsch.

DIFFIDA

La Società Anonima Italiana Metro Goldluvu Mayer Pilins melle in guardia tulli coloro, che banno ricevuto o riceveranno lettere-circolari, falsamente attribuite alla Metro Goldwyn Mayer, con proposte di serittura per l'America di attori, attrici e musicisti.

Tali circolari non provengono dalla Metro Goldwyn Mayer e colpiscono la buona fede di chi crede in esse, esponendo non solo ad una specie di burla, ma anche a spese di viaggio, come già si è verificato per diversi casi in Alta Italia.



Un atteggiamento pieno di grazia e di naturalezza di Greta Garbo

## LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

IVAN (Torino) — Ivan Mosjoukine è veramente un attore che merita tutta l'ammirazione sua del pubblico e dei competenti. Io, per mio conto, pongo il Mosjoukine al disopra di tutti gli artisti del cinematografo.

L'ultimo film di Ivan è, difatti, Manolestu, re degli avventurieri in cui gli è compagna Brigitte Helm.

Indirizzo: c/o Ufa. Kockstrasse 72. Berlino.

Indirizzo: c/o Ufa, Kockstrasse 72, Berlino, DOUGLAS (Rovigo) — Fotos da regalare, no. Se vuoi puoi mandarne a me che le pubblicherò volentieri. Saluti.

RAMONA (Castellammare di Stabia) — Tullio Carminati: presso Lasky Studios, Hollywood, Ca-lifornia.

BALZELLONI (Roma) — 1) Pittaluga Film, via Luisa Del Carretto 157, Torino. 2) Sl. 3) In torma di racconto. 4) Non saprei dirti. A seconda del valore e di quello che il produttore, una volta tradottolo in film, potrà ricavarci. 5) Volentieri. Saluti.

volta tradottolo in film, potrà ricavarci. 5) Volentieri. Saluti.

L'EREDE DI TIPPO-TAPPO (?) — Parentesi, Quante volte debbo dire che non mi chiamo l'ippo-Tappo, ma Tipo-Tappo? Perchè, vedi? Tappo » non è proprio il caso. Che diamine! sono alto un metro e settantartè.

Fine della parentesi.
Benedette le pulzelle! Promesse, baci e carezze non ne lesinano... Ma tutto ciò, me infelice, rimane ad uno stato puramente epistolare!

Ecco! Qui andiamo d'accordo. Illuse! E' proprio la parola. E se pensassero di restarsene a asa a far figlioli sarebbe molto meglio per loro, e non soltanto per loro!

Non mi è piaciuto La bella cortara. In quanto si films d'ambiente russo, ve ne son troppi, è vero. Ma cosa vuoi farci? Bisogna bene che i intematografisti s'ingegnino per seguire le preterenze del pubblico!

Kines è greco. Significa: movimento. E si legge com è scritto. Tale e quale. Salve.

KINES...INA (?) — Se proprio sei decisa, se ton puoi farne proprio a meno, prova a scrivere alla Pittaluga Film. Charles Rogers non comprende l'italiano.

CUNEGONDA (Rapallo) — Sono romano, ma non ho quaranta anni. Simpatico, sì — molto. Non dò prova di immodestia, parlandoti in tal nuodo, poichè così mi definiscono quanti mi conuscono.

Ramon Novarro: c/o Metro Goldwyn Mayer

noscono.

Ramon Novarro: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California, Saluri.

MIMI BLUETTE (?) — Marcello Spada è a Roma: Ferrari è a Berlino; Bietre Batcheff è a Parigi. Scrivimi quando vuoi. Sono giovane, bello, hiricchinissimo. Che più? No, cara: Per mia fortuna, non sono stato, non sono nè sarò mai attore cinematografico. I kist you.

APOLIO (Patrad — Perpare). Scommetto che

APOLLO (Percura) — Perbacco! Scommetto che esageri! Douglas Pairbanks si chiama Elton Thomas, è nato a Denver ed ha l'età che dimostra ullo schermo.

BRUNETTA (?) — Trascrivo integralmente la prima parte della tua lertera; « lo sono una lumbina di sedici anni, bruna e anche buona, bella? Non lo so, o meglio lo so, ma non te lo voglio dire. Se te lo dicessi potrei passare per ma vanitosa oppure per quel che non sono. Quin-



Un'interessante fotografia di due artisti di fama mondiale. Lei è Lupe Velez, che posa per una caricatura. Lui è George Mc Manus, il popolarissimo caricuturista americano, creatore del tipo e delle storielle di « Arcibaldo e Petronilla » che mundano in sollucchero i giovani lettori del Corciere dei Piccoli. George Mc Manus, nel creare il tipo d'Accibaldo ha caricaturato... se stesso. Per creare il tipo di Petronilla di chi si sarà servito:

di mi conviene tacere ».

Davvero, non sei vanitosa, No, certo, Perchè non mi hai detto di esser bella. Vero è che me lo hai lasciato comprendere. Oh, quanta modestial fo sono giovane, bello e simpaticissimo. L'ho detto, a cutt'oggi, almeno mille volte. Ciò significa che la i.... sei proprio tu, che non lo hai compreso.

Per quelle informazioni, ti consiglio di rivolgerti ad una persona intelligente. Io, poverino, non pottei proprio accontentatti.

MARINA DI MALOMBRA (Roma) — Convenzionale, il « tu »? Forse, ma anche confidenziale — e sempre preferibile al « lei » od al « voi ».

Le fotografie che mi hai inviato testimoniano in favore delle tue doti fotogeniche. Ma ci vuole di meglio. Dalle istantance poco si può capire.

E' così, carissima Marina. Io sono quali il marito di Bebè Daniels! E tu di chi sei quati moglie?
BORIS (Settri Levante) - Sicuro, Anche in

Italia e, precisamente, a Roma si costruità una Hollywood.

Il capofavoro di Ivan Mosjoukine? Bisogna distinguere; bisogna riferirai al « genere » perchi non ci sono attori più multiformi di Ivan. Ad ogni modo, ed a mio vedere, la più riuscica in terpretazione dramatica di questo grandissimo at tere è Kran. La migliore, nel genere comoco I presidente di Cottanueva. Il miglior film di lotto Gilbert? Ohimè, che salto! La rdene a di distrottorse.



A sinistra: La principessa Yo-Hay-Tong, fulgida bellezza di Butavia, che con le sue danze piene di mistero e di languore, riporta ovunque immenso successo artistico A destra: Yo-Hay-Tong ed it suo a partner » Kalil-Ogly

Tra Norma Shearer, Suzy Vernon e Madge Bellamy la più bella è indubbiamente la terza. Ma Norma è tanto fine!... E Suzy è così ca-

UNA LETTRICE APPASSIONATA DI « KI-NES » (?) — Per carità! Pseudonimi brevi! Il tuo, mi torna indubbiamente graditissimo, ma per bacco — occupa più di una riga! L'attore che in Ramona aveva il ruolo di Ales-sandro si chiama Warner Baxter ed ha interpre-tato: Sparvieri d'acciaio, Aloma, Una donna, La moglie di M.r. Craig, ed altri films che non rammento, Saluti.

rammento. Saluti.
PIEDINI (Catania) — Rivolgiti alla mia ottima anica e collega Doña Polores de Panza.
COLEI CHE NON SI DEVE AMARE (Padova) — Mandani qualche foto. Ricambio i baci

a lungo metraggio. ITALA STELLA (Napoli) una bambina molto assennata. Abbiamo già pub-blicato molte e bellissime fotos di Dolores Del Rio, Greta Garbo e John Gilbert. Pubblicheremo: Ronald Colman, Vilma Banky. Gary Cooper e Charles Farrel

Ronald Colman, Vilma Banky, Gary Cooper e Charles Farrel.

Inoltre.

1) Ancora non se ne sa nulla. 2) Per ragioni di censura. 3) Nella prossima stagione. 4) Io. 5) Dolores Del Rio: ventitire anni; John Gilbert trentadue; Ronald Colman, rrentacinque; Vilma Banky; venticinque; Ramon Novarro: ventinove; Greta Garbo: ventiquattro. 6) Paul Richter: Tauentziestrasse 12, Berlino. Salve!

DON Y (Ruma) Mandami qualche foto. PRANCIPASSO TAPOTISSO (Roma) Bisoma scrivere in inglese Salut.

PRANCIPASSO TAPOTISSO (Roma) — Bisogna scrivere in inglese. Salutt.
CURIOSA (Genova) — Non ricordo.
ROMANA (Modena) — Grazie degli elogi. Il protagonista di Kif Tebbi si chiama Marcello Spada. Josephine Dunn: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.
L'IGNOTA (Roma) — Corrispondente... da Roma? A che prò?
CARMEN (Cienova) — Leda Gys: Via Cmarosa 13, Napoli, Teutar nan nuoce... Non ho ancora veduto La donna pagana e non posso, quindi, darti un giudizio in proposito.
Di Lon Chaney, o Leone Ciani che dir si voglia, abbiamo pubblicato più di una fotografia.
Dunque?
Nesqua « Ora suprema » mia cara. Poiché io

Nessuna « Ora suprema » mia cara. Poiché io

Nessuna « Ora suprema » mia cara. Poiché io sono alto, si, ma ho i capelli biondi petinati alla... Tipo-Tapo; poiché il mio squardo è penerrante, anche, ma parte da orchi castani non già neri; perchè, infine, il mio colorito non è bruno scuro, ma... l'opposto.

Quistione di spazio, piccina mia. Saluti.
ELLO (Salerno) — 1) 218; 2) c/o Lasky Studios, Hollywood, Calitornia; 3) Annie Ondra non è tedesca, ma tecoslovacca. Puoi scriverle alla British International Piccines, Elstree, Londra. Scrivile in francese. Con grande probabilità otterta le desiderate fotos.

Stanno per cominciare le villeggiature alle spiagge, ai monti, ai laghi!

Il godimento dello spirito non può essere completo senza la compagnia di una piacevole lettura leggera, variata, interessante, di attualità.

numeri di ciascuno dei nostri settimanali:

II Secolo Illustrato - Novella La Piccola - Kines

e cioè 5 2 fascicoli riceverete durante i mesi di **Luglio, Agosto** e Settembre, inviando alla nostra Amministrazione

# LIRE VENTI

Altri abbonamenti speciali per lo stesso periodo: 

Tutte le suddette nostre pubblicazioni per LIRE SESSANTA

Spedire importo all'Amministrazione del SECOLO ILLU-STRATO (Conto Corrente Postale 3-11575) Via Broggi N. 17 - MILANO (119)

IRIS FERRERO (Trento) — Ho detto e ripetuto che bisogna aver pazienza. Ho sullo scrittoio più di trecento, dico: TRE-CEN-TO lettere alle quali debbo rispondere. Se tutti facessero come te, e come qualche altro, si starebbe freschi!

Ah, no! Il citrattò che tu fai di me non corrisponde affatto alla realrà. Alto si, ma niente capelli neri. E poi... Un naso grande come quello di Franz Sala, baffetti e barbetta a punta (senti, senti!) occhi piccoli e maligni... Hai ragione... Cambiamo discorso. E' meglio per tutti e due.

Jos Polonsky è un mio buon amico che risiede a Culver City e che, quando gliene punge vaghez. za, invia — a chi ne domanda — fotografie di attrici ed attori. Sei sodisfatta, cara la mia studentessa? Saluti.

AMMI (S. Remo) — Soava Gallone è a Berlino. Films di Rina de Liguoro: Messalina, Maremma, La via del peccato, Focolare spento, Quello che non mnore, Bufera, Anita, Il vetturale del Moncenisto, Mete Mariano, Atsunta Spina, La bella corsara, Femina e madre, Castanora, Lo specchio misterioso, Cagliostro, ecc. Di Lillian Gish: Giglio infranto, Caino e Abele, La suora bianca, Romola, Le due orfanelle, Agonia sui ghiacci, Bobème, Lettera rossa, Sangue srozzeste, Il vento, Il nemico, Il miracolo. Leda Gys sta lavorando — come sempre — alla Titanus di Napoli. Non abbiamo fotos di Castanora nè di Messalina. In quanto a Metropolii, lascia che ti dica che hai torto. E' un film di grandissima classe, credilo. E preferirgli Napnle e niente cebiù... è il colmo, via! Saluti.

IVANA (Verona) — Tì accolgo a braccia aperte. Non ho veduro il film La baccante. Saluti. ALLIEVO ATTORE CINEMATOGRAFICO (Apicena) — Vedi risposta a Don Y.

JONE (Rimin) — Nils Aster e Wladimiro Gaidoroff sono scapoli. L'uno è svedese ed è repetibile presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California; l'altro è cusso e trovasi presso Ufa, Kockstrasse 72, Berlino.

ALDA ALOISIA (Bologna) — Mille cingraziamenti per Ombre bianche, Non esageriamo, gentile Aloisia. Animo di poeta lo la W. S. Van Dyke, Quell'altra persona... ha futto quel

The ardidal desiderio di veccere Omore omnone: Ebbene, afferra il primo treno in pattenza pet Roma e sarai sodisfatta. Anzi! Ayrai o, per meglio dire, avremo così anche il piacere di conoscerci. Cosa ne dici? E' un'idea geniale, la mia? Se si, mettila in pratica: subito! Salutissimi.

Tipo-Tapo Principisso.

Rubrica delle Chiacchiere TALLONCINO N. 21

# "Il Processo di Mary Dugan" a Milano

Chi ricorda il successo di a Bronduray » non deve mecavigliarsi se questo secondo a spettacolo Za-Bum » abba la virtù di far accorrere da più settimane tutta Milano all'Olympia; infatti questa altra americanata, ha il merito indiscutibile di interessare verantente ed assai più di quel che non poteva Brondura).

Prancamente il primo era un bel a minestrone » In cui passavano marchiette e tini, ma quella

Prantamente il primo era un bel « minestrone » in cui passavano macchiette e tipi... ma quella controversia tra contrabbandieri di alcool non poteva, specialmente tra noi, commuoverci ne appassionarei. Porse oggi dopo avet avuto più diffusi particolari della vita agitata che vivono così pericolosamente, i vari sigg. Ill Capone « Fa. sa l'agliata » ecc., potremo anche comprendere come a New York o a Piladelfia o a Washington, a regime aecco, si dilettino della riproduzione di tali ambienti; indiscutibilmente però il successo di Braadway lu dovuto alla scelta degli interpreti ed alla periezione raggiunta nell'alla-

ramento tra quegli artisti. Infatti quando se ne volle dare una seconda edizione molto rivedura... e corr...etta... Beh! Insciamo andare. Ora, in questo Processo di Mary Dugan, alla stessa perfetta interpretazione ed alla scelta degli elementi interpretazione ed alla scelta degli elementi interpretazione in scena, si deve aggiungere linteresse che è suscit'ato attraverso le tre a uidenze » in cui si svolge il dramma.

Come nella 13 sedia, non è il caso di spiattel-

svolge il dramma.

Come nella 13 sedia, non è il caso di spiattellare qui la soluzione del mistero in cui si dibattono alla ricerca della «verità» il giudice Nash, e lavvocatu difensore e fratello di Mary Dugan contro l'avvocato distrettuale Galwey, la parte civile vedova Rice—con tutto il seguito di testimoni di accusa e di difesa—. La scena che riproduciamo, una delle più impressionanti della terza ed ultima udienza, può dare un'idea di quel che possa essere questo spettacolo d'eccezione: in cui abolira ribalta, scene e distanza tra spettatori e attori, tutto il ne e distanza tra spettatori e attori, tutto il teatro si trasforma in una grande sala d'udienza da Corte d'Assise in cui fino le matchere sono soppresse... per vestire l'uniforme di imponenci detectives affinche il pubblico... disciplinato e attento sia chiamato a far da giury nel colossale

processo. Nella scena che qui si riproduce, si fa la di-

mostrazione pratica di come eventualmente po-tette essere assassinato il banchiere Edgardo Rice in casa dell'attrice Maud Tree, al secolo Mary Dugan, sua amante. La perfetta illusione di trovarsi in una aula di Assise è tale che il pubblico vi si appassiona e vi partecipa con tutto il calore che potrebbe svilupparsi in una delle nostre più movimentate udienze di processi

delle nostre più movimentate udienze di processi celebrii.

lid è questo, per me, il merito precipuo della interpretazione cui partecipano Picasso, Egisto Olivieri, R. Ricci, G. Masi, la sigra Orlandini, la Letizia Bonini, il Coop e la Almirante, per non ricordare che i principalissimi.

Dopo Milano, la Suprema Cotte di Giustizia si trasferirà in Firenze, e dopo qualche altra pinzza minore verrà a Roma il 12 di giugno nella ex sala della piccola Borsa in via della Mercede, overossia nel Teatro Umberto.

Intano si può annunziare che la stessa impresa Za-Bum, già pensa ad altri spettacoli per il prossimo anno con tre muovi lavori dei quali due di autori indiani. Uno sarà rappresentato all'Olympia e l'altro all'Excelsior di Milano edil terzo a Roma al Teatro Valle da tre diverse compagnie costiuite a tale scopo con elementi presi dal teatro drammatico, dall'operetta e dal varietà.

OUANTO HA RESO IN GERMANIA L'ESPORTAZIONE DEI FILMS NAZIONALI

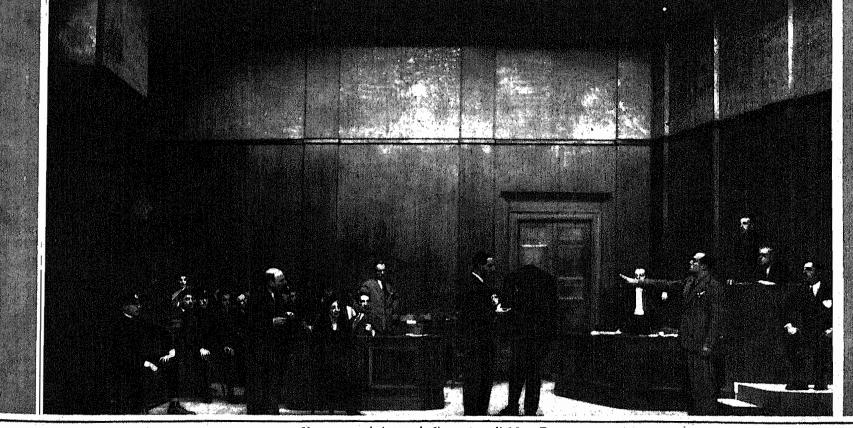
Ben quarantadue editrici tedesche hanno inviato alla commissione di esportazione del Reich, l'importo dei guadagni ottenuto mediante la vendita all'estero dei loro films.

La somma complessiva, per le pellicole esportate nel 1927 e nel 1928 ammonta a 39.376.000 marchi.

LA PRODUZIONE TEDESCA NEL MESE DI APRILE

Dodici films tedeschi e nove films di origine straniera sono stati sottoposti alla Censura nel mese di aprile.

In detto mese la percentuale delle pellicole tedesche è stata del 57 %, mentre in marzo è stata del 37 % ed in febbraio del



Una scena culminante de Il processo di Mary Dugan

# LA RIVINCITA

## Novella di Nino Bolla

Lui si chiamava Guido; lei Ada. Vent'anni questa; venticinque quello. Belli, fisicamente, entrambi; graziosa, così nell'insieme, la moglie; interessanti (dopo averli conosciuti) nessuno dei due. Caso strano, questo, chè generalmente tra due coniugi uno è sempre tenuto d'occhio dagli altri: il marito... (Hanny sult, chi pensava la moglie).

due coniugi uno è sempre tenuto d'occhio dagli altri: il marito... (Honny soit, chi pensava la moglie).

Ugo Santeri li aveva incontrati a Gressoney la Trinité, alcuni anni fa, nel mese di agosto. Erano alloggiati nello stesso hôtel: il Liskam.

Una sera, Duccio, invitato da alcuni villeggianti, dopo lunga riflessione tutta fatta d'incertezze e di titubanze, e dopo una lunga discussione con la moglie, aveva accettato di partecipare al una gita sino a la Betta Forca.

Vedrà, vedrà! — gli aveva detto, per convincerlo, il capitano Del Prati, bravo ufficiale, ottimo alpinista. — Di lasso il mondo si presenta a noi sotto un aspetto diverso, veramente grandioso. L'uomo da la montagna è come il falco dal pinnacolo: domina tutto ciò che gli sottostà. Lo sguardo spazzia, vicino e lontano; per vallette e per colli; e giù, oltre il piano, si bea di verde e d'azzutro: pianura e ciclo: s'allieta di bianco specchiandosi in vaste lucidità cristalline; monti, ghiacciai; e l'orizzonte sconfina in un mare di sereno. Venga, venga! Saremo faccia a faccia con il massiccio del Monte Rosa, superbo gruppo dipino senza vita umana ma pieno di vitalirà misteriose: acqua sorgente che scorre lungo i' venàti ghiacciai, sotto la neve, sino a respirare dal colle, a liberarsi sul piano, a morire nel mare. Anche d'inverno la pianura lascia che la si percorra; solo d'estate la montagna permette che la si violi...

Ma... e la mia...

hasi violi...
Ma... e la mia...
Signora? Venga ella pure, certo, Non si tratta di una escursione difficile. Parecchie signorine, lo scorso anno, la effettuarono senza trovarla laticosa.

earla laticosa.

"Oh, io no! — interruppe la moglie, arrossendo e scotendo il capo. — Va tu, Duccio. Io il aspetterò. E là, su la terrazza, guarderò lungo la strada nazionale sin che titornereno presto? Alla sera?

Certo, signora.

Intrinancabilmente, Duccia — completò il cartio, guardando la moglie con melas onica af-

immancabilmente, Duccia completò il marito, guardando la moglie con metarconica affermosità.

B lei, poera? domandò a Santeri il capi-no Del Prati. In no. Le alte vette mi attirano poco. Perchè?

Perche?

Santero s'appressò al capitano Del Prati, e, alzandogli il bavero della giubba mormorò:

- Questione di concorrenza. Fin da ragazzo mi
fixuno detto che sono una cima...

Il giorno seguente (cielo e sole lacevano a gara a chi dava di prò, l'uno d'azzurro e l'altro di luce) la comitiva de' gitanti parti.

Diriatte la colazione Ugo apprese che Duccia s'era fatta servire il pasto in camera. (Forse con la finestra spalaneata in faccia ai monti, per quardare il bianco, immobile serpe della strada nazionale?).

Ma, nel pomeriogio, il niverno la coma con la coma

quardare il bianco, immobile serpe della strada nazionale?).

Ma, nel pomeriggio, il giovane la trovò su la veranda dell'albergo, intenta a sfogliare una rivista inglese. (Sfogliare, non leggere. La donna moderna si fa una cultura in questo modo).

Santeri la lissò con due pupilie piene di contessioni non dette; ella volse gli occhi, e guardò lontano, di là della veranda, oltre i campi, sui monti, verso la lletta Forca, come per cercare in aluto un piccolo punto nero, tra il verde e le rocce; suo marito.

Anche Ugo osservò; ma non lontano, Fermò di proprio squardo su un quadretto che rimase poi sempre vivo in lui; nel cuore d'un campo norito, dinanzi a la veranda, alcune oche bianche, stupidamente bianche, belle, stupidamente belle, guardavano con gli occhi sognanti il cielo acteno. Un bambino, scavatcando il basso steccato, le accostò, Fuggirono. Una, senza un percitò, rimase; e, con gli occhi sognanti, guardò il tanciullo che s'era fermato, incerto. Santeri era nocetto. incerro.
Una donna bella come lei dovrebbe avere

un amante... Alt no! Due,

Lei manca di rispetto. Manco pure di amore. Ho il diritto di la-

mentarmi.
To no, Un amante quando già c'è il marito?

To no. Un amante quando gia ce u manto. Ell'era spaurita: e non sapova trovare parola alcuna per rispondere, o per confutare almeno le asserzioni del giovine. Questi sogginase:

Chi è che può amare forremente? Una persona dall'intelligenza aperta e da la giovinezza impetuosa. Il teizo: che sarebbe poi il primo. Io sono sempre stato così nella vita, tranne che

La signora lo osservò, seria, quasi severa.

La signora lo osservò, seria, quasi severa.

Amo mio marito e non credo possa esistere, per una moglie onesta, altro amure.

B lo lasciò solo, a meditare su tal serietà mulichre rara nelle storie coniugali e forse unica per i tempi in cui viviamo. Ma in letteratura tutto è possibile.

Questo non è un fiasco... disse Ugo a e stesso. Il riosservò il piccolo campo fiorito ove le oche ritornavano in fila, una dopo l'altra, disciplinate, serza perchè, e fissavano con occhi soquanti la loro compagna ivi rimara sola senza un perchè: stupidamente bianche, stupidamente helle.

Dopo due anni, a Brusson, egli incontrò nova-mente la giovane coppia, Poco cambiato lui; moto cambiata lei.

Erano stati a Roma, Torino, Milano. (All'este-

belle città! Che vita! E quante deli-

Che belle città l Che vita l E quante detriose soirder...

Pronunciava l'esre, spiccatamente.

Strano questo cambiamento l'epensò Ugo, le gli parve che quell'oca rimasta come simbolo di sposa novella nel ricordo di due anni addictro avesse ora una bellezza singolare che albora gli cra siuggita.

Mi (tovate diversa?

Un'altra Quale cambiamento!

Len non sapevo, Oggi so.

Che (oxa?

Che il vero mondo è quello che ci fabbrichiamo noi.

chiamo oui.







Allora to sono escluso dal vosco monitore.

Non credo, Però pottebbe anche datsi.

B lo guardò con sorriso apetto ma ambiguo. Si trovavano su la terrazza dell'albergo, soli, Dinanzi a loro la valle meassata fra i monite e digradante come un imbuto verde che dat pied del Monte Rosa si apriva giù giù per Champoluc, Brusson, vetso Vèrtes: sino a la bella l'vrea dalle mirite spalle che si specchiano nella laminata Dora, Duccio era andato a schiacciare un pisolino.

Tutti i giorni così... ella disse con voce e gesto annotati; e soggiunse: I mariti sono migliori prima.

migliori prima.

Avete ragione, Cili scapoli ,invece, sono migliori dopo... Tacete!...

E la signora allungò la mano piccola, bianca, tendendo il braccio, sottilo, perfetto, per accennar

a l'orizzonte.

Voi che siete poeta osservate, là, giù, quella striscia di sole che bacia l'ineguale linea demonti. Guardate com'è hella!

Santeri osservò l'orizzonte; poi la signora alla quale la leggera brezza montana sollevava, a uno a uno, i riccioli neri su la fronte di avorio, sol collo bianco; poi antòra l'orizzonte; poi nuovamente lei.

mente lei.
— Bellissima!
— La striscia di sole?

Voi.

Il sole. Osservate con quanto oro tenta so durre la bellezza del mondo...

Passarono, cost, alcuni giorni. Duccia era l'instancabile animatrice tra le pe-sone dell'albergo: passeggiate brevi, lunghe giu-riunioni e halli nell'amichevole intimità dei vil langiavi.

Santeri la guardava. li provava, bruciante, il desiderio di violare quella bocca troppo rossa sempre atteggiata al sorriso, al riso, all'invito i alla ripulsa nel tempo medesimo.

alla ripulsa nel tempo medesimo.

Un pomeriggio, mentre il marito era intento ad una partita a scacchi con un invino amico doi tore milanese. (Solira occupazione del dopo-colazione e del dopo-pranzo prima dell'abituale son nellino), Ugo s'incontrò con Duccia, su la terrazza dell'albergo. Soli!

Erano vicini, appoggiati a la balaustrata di fei ro. Ella giocava con un piccolo ventaglio di piume, aprendolo, chiadendolo, e tuffandovi tratti il capo, qual fiore che si nasconda tra co rolle di neve. Ed aveva delle piccole risa ao gentine che le balzavano e motivano a schioppettii su le labbra.

— Vi ricordate di Gressoney? — domandò la signora a un tratto.

signora a un tratto. S1. Perché?

Ho ripensato molte volte le vostre parole d'allora. Avevate ragione, Santeri. Una frasc, poi la più vera, la più significativa... Quale?

E con mann di febbrilità il giovine cercò ri i i proprii ricoidi. Una frase?

Una frase?

Sl...
Ella rise. R., con suasiva grazia, richiuse ventaglio di piume che aveva tra le mani. (Un piccolo fruscio come di neve che sfalda).

A più tardi, allor che la memoria aviò pòrto aiuto allo smemorato pussessore!
E si aliontanò, rapida.
Egli la seguì con lo sguardo, pensando co intensità, sino a farsi male; come se sfogliaroli libro dei ricordi strappasse un lembo ad opto pagina troppo viva.

pagina troppo viva.

Ah!

Il ricordo era affiorato, significativo.
Allora fece di volo la piccola scala che, da la rerrazza, conduce su la strada nazionale; attraversò il campo per il quale era passata la signore ed entrò nel piccolo vicino boschetto. La socre Ell'era seduta su una rustica panchina, tra phalberi. Gli volgeva le spalle e guardava avanta a sè, quasi tesa verso un sogno lorrano, lortano (Quanto sono lortani i sogni, sempre!), « Una donna bella come lei dovrebbe avere un amante...».

Quanto sono fontani i sonni, sempre D.

« Una donna bella come lei dovrebbe avere mamme...»

Ugo avvertiva come un canto di giovinevasalire nut'a torno dal silenzio del bosco. Un vivocanto che gli entrava nelle vene riempiendogli il sangue di caldi desiderii. La signora nun si mo veva. Pareva sugnasse ad occhi apreti. (Ad occhi chiusi il sogno è troppo lontano: scombna nel buio dele papebre serrate: ed il buio da la sen sazione dell'infinito: e l'infinito spaurisce. Ad occhi apreti, invece, l'oriz onte che ci limita li sugno. E si spera di raggiungerio.

Ugo stava per balzare accanto alla bella dama, quando scorae venire dal viottolo opposto un si gnore... il dottore milanese intimo amico del marito di lei.

Unovo vennto s'appressò, rapido, a Duccia; la quale gli sorrise dolcemente, tendendogli le mani con siancio.

E « lui »?

Ha vinto la partita a scacchi ed è andato dormete soddisfatto. lo sono venuto de to.

— E « luí »?

— Ha vinto la partita a scacchi ed è andato a dormire socilisfatto. lo sono venuto da te, amore, per prendetni la rivincita...

E la bació di scatto.

NING BOLLA.

## LA VITA PRIVATA DI VILMA

Benchè tutte le sue interpretazioni ci mostrino Vilma Banky come una languida bionda essa è lontana nella realtà della vita dal tipo romantico creato nella finzione scenica.

Nessuno dei celebri attori di Hollywood è versato negli sports come l'eterea « rapsodia ungherese ». Vivendo ad Hollywood davanti all'oceano, essa è naturalmente una appassionata e valente nuotatrice, ma al trettanto bene si cimenta nel tennis ed ha ultimamente acquisito la passione che hanno tutti gli americani: il golf.

Ed essa si è dimostrata entusiasta dell'America, constatando che uno dei più grandi vantaggi delle raguzze americane è appunto quello di potere con facilità dedicarsi a qualsiasi genere di spott.

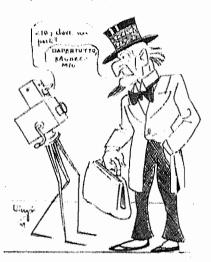
# moreni

# VEDERE UN BRUTTO FILM

Mi permette Kines di lanciare un grido dal cuore? Sì? E allora eccolo, e il linotipista lo trascriva, per piacere, in corsivo, chè si veda bene:

Voglio vedere un brutto film! dirà il lettore : Tutto qui?

un gusto che non è difficile di cavarsi. - Prego, 1 brutti film sono rarissimi. Di memorabili, non ho potuto avere finora che il piacere di vederne uno: un meravigliose brutto film: Lat Folla: rara eccezione al'a regola che impone ai produttori di realizzare, e a noi povero pubblico di vedere, nient'altro che film belli... -- No, non dite che sono in vena di snocciolar paradossi. Se perinettete, spiego la mia idea



Come la luce viene dall'Oriente, il ci nematografo viene dall'America.

L'America, vista sinteficamente, è un simpatico paese formato da New-York, che è fatta della nota statua-faro della Libertà, molti grattacieli, fragorosi treni aerei e gente che si pigia per le strade; da Chicago = favolose fabbriche di carne in iscatola; dalla California, dolce terra, patria di lamponi e di moving picture); e per ultimo, trascurando la Florida, dimora di cicloni, dal Far-West, dove si trovano gli ultimi originali dei cow-boyi, cavallo - lauz - revolver, di cui esistono copie ottimamente imitate in ogni circo equestre, da quello di Buffalo Bill in poi.

Questa rapida, ma esatta e completa, topografia dell'America dimostra che essa è un paese come tutto il mondo. La sua originalità è che ivi chi conta sono le donne. Gli uomini americani, non avendo come noi la preoccupazione di studiare la storia del proprio paese e la responsabilità di vivere in conseguenza, passano il loro tempo a sudare per guadagnare i dollari che ci vogliono ad acquistare ogni mese una pelliccia e una collana di perle alle donne americane (ciascuno alla sua, s'intende). Inoltre, gli americani hanno un rispetto quasi religioso per il gentil sesso, ereditariamente. È ancora vicino il tempo in cui per i rudi pionieri colonizzatori del « nuovo mondo » l'apparizione di una donna, in quel che di fragile, delicato, gentile significa la parola, nella loro aspra vita tutta volta a creare fra colpi di rivoltella e bottiglie di wisky una nuova ricchezza, se non una nuova civiltà, aveva del miracoloso. È addirittura commovente la pagina del Rou hing it di Mark Twain, che descrive una simile apparizione: «I veterani di certi campi raccontano che un mattino si sparse

> S. A. C. I. Stampa Artistica Cinematografica Italiana

Via Voio 54 - ROMA (40) Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi e sviluppo negativi cinematografici Direxione: LAMBERTO CUFARO

la voce che una donna era giunta... ». Questa pagina basta a spiegare, almeno per metà, il trionfo del femminismo in America,

Era inevitabile quindi che il cinematografo, questo straordinario specchio in cui nitidamente si riflettono usanze e preferenze, vita, morte e miracoli dei popoli, venendo dall'America, prendesse il colore di quell'ambiente, si femminilizzasse. Nato cine-

matografo, è diventato... la cinematografia. Donde, i film belli, di cui si parlava in principio.

Posso ora chiarire...

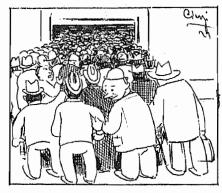
(Beh, se alla fine direte che ho detto una sciocchezza, vi rimando a Herbert Spencer, che dimostra come in qualunque sciocchezza ci siu qualcosa di giusto).

... Posso ora chiarire che la crisi artistica del cinematografo, di cui i frequentatori professionali delle sale di profezione sentono la minaccia, come i lupi di mare annusando l'aria e scrutando l'orizzonte prevedono la burrasca, e quale gli esercenti lamentano dai più tangibili dati degli incassi, si può in massima parte attribuire alla fem minilità che caratterizza la produzione filmistica.

Femminilità qui significa desiderio di

Piacere! B una grande forza, forse la più grande, al mondo. Ma l'arte può piacere; non deve piacere. Proporsi uno scopo è già contraddire all'arte, che ha bisogno di libertà e di disinteresse. Poi, piacere alle donne (America), o alla folla, che è di genere e di natura femminile! Come ci si poteva salvare dal naufragio nel manierismo?

I produttori, quando si preparano ad anticipare i capitali per l'edizione di un film, non si preoccupano che esso sia un lavoro artistico; ma un lavoro « che piaccia »: un



...gente che si pigia nelle strade...

film « bello ». Bello, quindi antittellettuale,

e possibilmente stupido, non guasta. Se questa mania del « bello » si limitasse alla scelta dei « campionati di bellezza », al rastrellamento dei più perfetti tipi di Apolli e di Veneri, non ci sarebbe nulla, o poco, da ridire. Il male è nell'orditura femminesca dei soggetti, nel predominio delle vamps, che noi chiamiamo donne fa-

(Prova che non esagero; nei primordi della cinematografia americana usava nei films il tipo di Don Giovanni [Lew Cody. per es.]. Ciò dispiacque al femminismo d'oltreatlantico; e i produttori « lanciarono » i Don Giovanni in gonnella : le donne-vamps. Un tempo, nelle quotazioni del mercato, un film con protagonista femmina valeva [in denaro, s'intende] di più di uno con protagonista maschio).

Ed è per « piacere », che i produttori esigono che l'autore del film infili nel suo soggetto, anche se c'entrano come il cavolo a merenda, una festa da ballo, un chorus girls, una spinggia alla moda, e compagnia. Per « piacere »..., collaborano coi riduttori, e tagliano qua, correggono i titoli la. c via dicendo.

E ne risultano, sempre e soltanto film « belli »: una delizia.

La Folla di King Vidor, che sospiro di sollievo, che palpito di speranza!

Finalmente un film brutto! Un film rude e sincero, che se ne infischia di piacere. Di cui, il protagonista, se ce n'è uno, che non sia l'ossessionante formidabile presenza della Folla, il protagonista non si picca di somigliare a Adone, e la sua compagna non vuol far concorrenza a Venere. Un film che mostra la vita com'è, incessante naufragio, gridi soffocati dal cla-more, uomini dalla favola breve travolti dal fiotto inarrestabile del tempo.

Un film. Arte. Senza neanche il « lieto fine ». Senza civetteria. Senza acqua di rose. La Folla non è piaciuto alla folla.

Non mi faccio illusioni, bisognerà che mi rassegni. Caro Kines, il mio grido rimarrà inascoltato. I produttori, senza commuoversi, seguiteranno a realizzare film belli, Tutti capolavori.

E, certamente, se per caso mi riuscirà di vederne uno brutto, essi non l'avranno fatro apposta...

Magic



... più perfetti tipi di Apolli e di Veneri. 4

#### NESSUNA FUSIONE UNITED ARTISTS-WARNERS

Ha avuto luogo la decinia assemblea gegenerale dell'United Artists, sotto la presi denza di Joseph Schenk, Dopo lunga discussione la proposta di unione con la Warners è stato scartata. Questo risultato ha fatto recedere Charlie Chaplin dalla sua minaccia di abbandonare l'United Artists.

LA UFA INSTALLA NEI SUOI TEATRI GLI APPARECCHI DELLA WESTERN

La Warner Brothers ha impiantato un ap parecchio per la riproduzione dei films sonori - apparecchio ch'è, naturalmente, della Western Electric — al Gloria Palast di Berlino, ed uno dei suoi più recenti films, Il cantante pazzo, con Al Jolson, passerà in questa sala dal 3 del prossimo giugno. Convien tener presente che il primo film dello Jolson, Il cantante di Jazz, fu dato a Berlino in versione silenziosa.

Per quanto il Gloria Palast appartenga alla Ufa che, com'è noto, ha stipulato un contratto con la Klang Film, quest'ultima ha autorizzato la massima editrice tedesca a trattare anche con ditte concessionarie di apparecchi esteri. E, appunto, in virtù di questo contratto, che la Ufa potrà rappresentare nel suo teatro films americani riprodotti con apparecchi americani.

# TECNO - STAMPA di VINCENZO GENESI ROMA - Yla Albalonga - (Ex Fotocines)

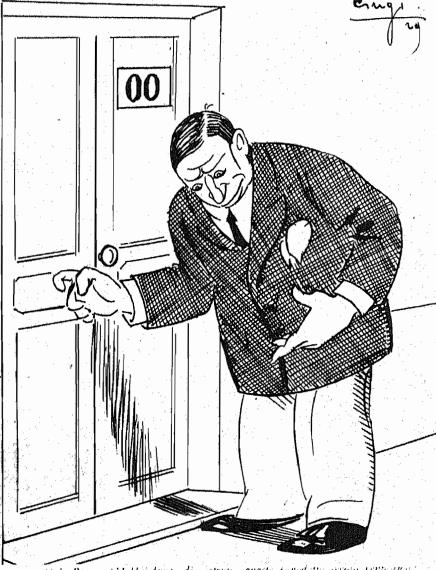
Telefono: 70895

Directione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI MACCHINARIO ULTRA MODERNO

Macetranze scellissime - Lavorazione perfetta Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI

IMPIANTO UNICO IN ITALIA



IL II OCOCICA RETURN HOTER SECCIONA

Neb, Borsempe! Hai finito di custruire questo tenedetto secolo rente uno

# GENT. 50

